

## DIBATTITO

**Consiglio comunale del 24-04-2018 - Punto n. 11 all'o.d.g.: “Proposta di delibera di iniziativa popolare ai sensi dell’articolo 15, comma 1 e successivi dello Statuto del Comune di Arezzo per la prosecuzione dell’attività della Casa delle Culture di Arezzo”.**

**Presidente.**

Chiederei alla dottoressa Luciana Pastorelli di venire qua per illustrare la proposta di delibera, prego.

**Dott.ssa Pastorelli.**

Spero che quello che sto per dire ci porti a una soluzione condivisa del problema. Qui c’è un gruppo numerosissimo di associazioni aretine che da oltre cinque anni, dico oltre cinque anni perché il processo di creazione della Casa delle Culture è partito molto tempo prima rispetto alla sua inaugurazione, in Aula tra l’altro vedo l’Assessore Magi che era presente nel processo di creazione di questa struttura di condivisione di politiche per la partecipazione attiva dei cittadini migranti e aretini, io sottolineo questo, e vi spiegherò anche perché ci tengo a sottolineare tutto questo, in cinque anni, io penso che i numeri abbiate già avuto modo di leggerli sui vari articoli di giornali, sui comunicati stampa, però qualche volta dare i numeri può servire per ricordare, in tutti questi anni ben 40 mila persone hanno avuto accesso ai servizi forniti dalla Casa delle Culture, servizi che hanno a che fare con l’orientamento, indicazioni preziose per poter sbrigare delle pratiche burocratiche, e sottolineo burocratiche, che altrimenti avrebbero caricato, sovraccaricato le altre strutture, tipo la Prefettura, la Questura, tanto per intenderci, gli uffici del Comune; è come dire che in questi anni la Casa delle Culture è stata un filtro che ha garantito tutta una serie di servizi, ma non è stata solo questo.

Permettetemi un piccolo inciso. Io in realtà sono ad Arezzo solo dal 2001 ed ero reduce da un percorso di democrazia partecipata, si chiamava “Contratto di quartiere Savonarola”, dove c’era stata la ristrutturazione di un quartiere popolare della città di Padova che aveva raggiunto dei risultati encomiabili; quando sono venuta ad Arezzo, dopo aver partecipato al processo di costruzione della Casa delle Culture, ho capito che qualitativamente quello che si stava creando in questa città era decisamente superiore, perché mentre lì si trattava soltanto di ristrutturare un quartiere e permettere la convivenza tra la gente anziana di quel posto e gli studenti della Casa dello Studente che erano presenti lì e creavano conflittualità, qui invece si mirava a qualcosa di molto più importante e molto più alto, alla convivenza delle varie anime della città che, io penso nessuno lo possa negare, ormai prevede la presenza di cittadini di provenienza di altri Paesi, penso che questo sia innegabile.

In tutto questo le associazioni aretine secondo me hanno fatto un salto di qualità notevole...

**Presidente.**

Scusi, signora Pastorelli, le faccio una precisazione, di illustrare direttamente quella che è la proposta di delibera, senza andare ad allargarsi, non perché non vogliamo, ma sicuramente quella qui oggi è la presentazione, lei come Relatrice presentarla e illustrarla ai Consiglieri, in modo tale che sia poi il Consiglio ad andare a dibattere su quelli che possono essere gli aspetti positivi o negativi della delibera che avete presentato.

**Dott.ssa Pastorelli.**

In termini concreti, noi oggi proponiamo il proseguimento delle attività della Casa delle Culture perché il 23 maggio 2018, quindi fra qualche giorno, in realtà questo potrebbe non avvenire più. Noi abbiamo anche sentito delle ipotesi di diversa destinazione d’uso dei locali della Casa delle Culture, e a noi è questo quello che preme, non tanto il discorso di dire la Casa delle Culture è nostra, capire se c’è un modo di portare avanti le numerose e utili attività che sono state attivate e portate avanti in questo periodo.

Questo non vuol dire che noi ovviamente entriamo nel merito di prerogative che sono del Consiglio comunale, infatti non diciamo che bisogna emanare un bando di gara, no, vogliamo capire se c'è modo di andare avanti con queste attività, magari mettendoci insieme a discutere intorno a un tavolo e vedere se si può collaborare con il Comune, ovviamente, con il Consiglio comunale ed eventuali anche altri soggetti interessati alla cosa.

Per concludere, ci tengono a sottolineare soltanto una cosa. Quando parlavo di burocrazia e quindi di servizi bisogna tener conto che il servizio non è soltanto la pratica burocratica, il servizio da offrire ai cittadini stranieri, migranti, ma anche aretini, ovviamente, sta nella qualità, nella progressione continua della qualità di quello che si dà. Corsi di italiano? Corsi di informatica? I corsi di italiano, che sono utilissimi ovviamente ai cittadini provenienti da altri posti, possono essere ampliati e resi più interessanti anche per i cittadini italiani. I corsi di informatica, faccio solo un esempio per concludere, in questo momento li stanno seguendo dei cittadini aretini over 40, over 50, che di informatica non conoscono granché, non sono preparati.

Questo per dire che la Casa delle Culture è di tutti gli aretini, quindi noi chiediamo al Consiglio di pronunciarsi su un eventuale proseguimento delle attività in un contesto unico, non disgregando e non dividendo le varie attività che vengono fornite.

Eventualmente, se poi mi sarà dato modo, sono disponibile a chiarire eventuali altre cose.

#### **Presidente.**

Sì, nel senso che lei procede ora a relazionarci, dopodiché il dibattito lo fanno i Consiglieri, quindi se vuole dire ancora altre cose sulla proposta di delibera lo può fare tranquillamente, ha ancora tempo, ci mancherebbe, decida lei.

#### **Dott.ssa Pastorelli.**

Io voglio dire soltanto una cosa. So, o meglio sappiamo che in previsione fino al 2020 erano stati stanziati dei fondi proprio per il proseguimento delle attività della Casa delle Culture, quindi una delle domande che ci poniamo è perché appunto non si possa andare avanti almeno per altri due anni. Tutte le attività sono perfettibili, ovviamente, sono migliorabili, per quello dicevo che magari ci si può mettere tutti intorno a un tavolo per chiarire, per discutere, anche per migliorare le attività che si fanno e le offerte che si danno.

Ultima precisazione: tutte le componenti, qui ne vedete solo una parte, stamane erano molte di più, sono persone che svolgono volontariato, quindi buona parte di queste persone sottrae, ma lo fa volentieri, ovviamente, tempo al proprio lavoro. Io stessa faccio la formatrice e l'orientatrice, ma parte del mio volontariato lo svolgo alla Casa delle Culture.

#### **Presidente.**

Grazie mille, dottoressa Pastorelli. Ringrazio anche a nome del Consiglio tutti i cittadini che sono qui presenti ad ascoltarci.

A questo punto aprirei il dibattito, se ci sono Consiglieri che vogliono intervenire. Prego, la parola al Consigliere Rossi.

#### **Consigliere Rossi.**

Innanzitutto ringrazio i cittadini per questa proposta di delibera di iniziativa popolare, che è uno strumento che viene utilizzato pochissimo e mi sono sempre chiesto anche il perché, perché secondo me è uno degli strumenti invece più belli che in democrazia ci sono, perché permette ai cittadini di poter entrare qui nella sala del Consiglio comunale e fare delle proposte direttamente, che è un po' il sale della democrazia, di democrazia diretta, quindi innanzitutto complimenti per il metodo usato.

Poi, entrando nel merito della faccenda, purtroppo per voi avete davanti quello che probabilmente è la miccia che ha portato a questa situazione, nel senso che una delle prime cose che ho fatto, la prima o la seconda cosa, comunque era il 18 luglio 2015, feci subito un'interrogazione su questo tema, perché mentre eravamo in campagna elettorale io venni a conoscenza di questo bando e ci

furono persone che mi sollecitarono a controllare gli atti e soprattutto il pregresso degli atti, cioè quelli antecedenti al contratto attuale, per verificare che loro in pratica sostenevano che era stato triplicato, nella sostanza. Quindi la prima cosa che feci appena eletto, anche perché avevo veramente poco da fare, ero formalmente disoccupato, mi sono messo a controllare tutti questi atti ed effettivamente c'è un'escalation tra quello che è il servizio erogato, perché la necessità da parte del Comune, che non penso che venga messa in discussione né da questa Giunta, né da questa maggioranza, né dal Consiglio, è quella che il servizio nella sua essenzialità, cioè lo sportello unico per i migranti, i corsi per gli italiani e tutte queste cose qui sono servizi che hanno importanza e valenza, però qui si parla anche di costi. Quando siamo arrivati a quel punto lì il servizio costava un terzo, fate conto, di quello che era arrivato nel contratto formulato nel 2015, questo perché? Perché a fianco all'essenzialità del servizio sono stati aggiunti una serie di progetti accessori che a me quando l'ho letto ha creato un po' di turbamento, perché dico ma perché? Ero pieno di domande e di dubbi, tant'è che feci un'interrogazione, era il 18 luglio, quindi ci eravamo proprio appena insediati, era forse il primo o il secondo Consiglio, non ricordo bene, all'Assessore Magi, lei, non l'altra Magi, la quale mi confermò un po' quello che pensavo, e nelle indicazioni di risposta a questa interrogazione rispose che avrebbe intrapreso un percorso perlomeno di controllo delle attività che venivano svolte all'interno della Casa delle Culture affinché si verificasse tutto quello che era scritto nel bando, che io vi assicuro l'ho letto e spero che l'abbiate fatto anche voi perché è veramente ricolmo, stracolmo, è quello il problema, stracolmo di progettini rispetto a quella che è l'essenzialità del servizio, che è quella che interessa alla collettività. Il controllo è stato effettuato, addirittura io ebbi anche dei colloqui con il Presidente di Oxfam, che mi fece verificare anche lo stato della Casa delle Culture, e per quanto riguarda la gestione del servizio non v'è nulla da dire, hanno fatto un ottimo lavoro, almeno quello che avevano detto di fare lo hanno fatto, intendo dire quello, e mi pare anche il minimo.

Sulla filosofia di fondo però della faccenda il problema evidentemente era rimasto in atto, ed è diventata quindi una discussione, più che di iniziativa di un Consigliere comunale che voleva chiarirsi delle idee, è diventato un dibattito all'interno della Giunta e di questa maggioranza, la quale ha creduto opportuno non rinnovare questo bando. Io la trovo una decisione sensatissima, perché se io devo guardare da Amministratore, da cittadino, quello che interessa a me proprio come aretino, che io voglio l'integrazione, io voglio dare dei servizi a queste persone, non solo per loro stesse, anche per gli aretini, perché è importante che questi servizi vengano erogati a queste persone oltre che per loro stessi anche gli aretini, però io sono un liberale e il primo principio assoluto dell'esternalizzazione è che devono costare meno del servizio che posso erogare io come Comune, è il primo; se non c'è questa condizione, che il servizio mi viene a costare più di quanto costerebbe a me, allora non ha senso esternalizzare. Che cos'è, perché lo devo fare? Uno si pone queste domande, è normale.

A me dispiace, perché è stata strumentalizzata questa cosa qui a fini meramente politici, quando in realtà è pura e semplice amministrazione, e spero che ci sia un intervento del Sindaco e di altre persone della Giunta eventualmente che saranno in grado di confermare che il servizio nella sua essenzialità, importanza, che nessuno nega, continuerà. Ora io non saprei dire esattamente se in quel luogo, però a noi interessa il servizio, non so se mi sono spiegato, quindi il luogo di per sé sono quattro mura che possono rappresentare molto ma anche niente, possono essere usate anche per miliardi di altri progetti, l'importante è che quei servizi di cui la cittadinanza ha bisogno vengano erogati.

#### **Presidente.**

Altri Consiglieri? Consigliere Ralli.

#### **Consigliere Ralli.**

Intanto permettetemi, Presidente, Sindaco e Consiglieri, di essere contento che una petizione di origine popolare giunga al Consiglio comunale; è un percorso che abbiamo iniziato nella passata consiliatura, è uno strumento democratico con cui si possa anche dall'esterno proporre degli

argomenti in quest'Aula.

Detto questo, è chiaro che dopo la lettura e l'esposizione della proposta noi dobbiamo aspettare anche qual è la posizione della Giunta, se no è difficile. Ho ascoltato il Consigliere Rossi, ma non so se questa è la posizione della maggioranza o della Giunta, quindi chiederei un intervento della Giunta.

**Presidente.**

La parola al Consigliere Scapecchi.

**Consigliere Scapecchi.**

Mi unisco anch'io agli elogi e ai ringraziamenti, perché le proposte di delibera di iniziativa popolare sono un valore aggiunto, effettivamente; questa è la terza che affrontiamo in questa consiliatura, ne abbiamo avuta una su Banca Etruria, una sul problema dell'amianto nelle case popolari di via Malpighi e questa è la terza. E non c'è alcun preconcetto verso queste proposte, tanto è vero che le precedenti due sono state approvate, non mi ricordo se all'unanimità, ma comunque sia a larghissima maggioranza. Quindi è interessante e, come dicevo ieri in Conferenza dei Capigruppo, è stimolante anche penso per la cittadinanza, perché molte volte un cittadino si sente lontano da quella che è la politica, lontano da quelle che sono le aule di dibattito come il Consiglio comunale; questo, al di là poi del merito di quello che si va a discutere, è un modo per avvicinare effettivamente un cittadino almeno in un'occasione realmente alla vita politica della città, in questo caso, quindi ben venga. Io ringrazio vivamente tutti coloro che si sono adoperati per redigere questa proposta, coloro che l'hanno firmata, coloro che l'hanno proposta e così dicendo.

Venendo nel merito, mi ricollego un po' alle parole del Consigliere Rossi. E' vero, lui fece questa verifica iniziale, questa interrogazione, perché oggettivamente erano richieste che pervenivano e anche perché uno quando si insedia in un'Amministrazione prende un po' conoscenza di tutto, perché non tutto può essere chiaro in mente prima di arrivare su questi scranni. Il servizio della Casa delle Culture io confesso non sono informatissimo, però ho avuto modo di frequentare la Casa delle Culture per cerimonie di conferimento della cittadinanza, in alcune conferenze nell'aula magna, nell'auditorium che è lì presente, una volta feci anche un giro per vedere i locali, quindi non sono informatissimo ma conosco l'argomento di cui si parla.

E' una ragione sì di costi, ma anche di opportunità. Mi spiego meglio. Amministrare significa anche scegliere. Ripeto quello che ho detto ieri in Conferenza dei Capigruppo, né più, né meno. A tutti piacerebbe, non so, faccio un esempio, avere le strade perfette senza nemmeno una buca, avere tutti gli alberi perfetti con tutti i rami bellini potati, avere tutti i prati sempre perfetti, avere le scuole tutte nuove di zecca, che non si rompe mai una caldaia, che non si rompe mai un interruttore, il mondo ideale è questo, poi il mondo reale ci dice che tu hai un bilancio di circa 80 milioni l'anno e quello devi spendere, ci devi fare entrare tutto; tutto è impossibile, quindi fai una scelta, e chi amministra ha l'onere e l'onore di scegliere cosa farci entrare e cosa no. Come viene fatta questa scelta? Viene fatta per ragioni di opportunità, vale a dire che ci sono delle emergenze, ci sono delle urgenze che passano avanti a tutto, ovviamente, lo è stata ad esempio quella dell'amianto di via Malpighi, questo Consiglio comunale aveva approvato la delibera popolare presentata principalmente dagli abitanti di quel caseggiato, ma un po' da tutti i cittadini, e aveva messo a bilancio dei denari per fare questo lavoro; poi fortunatamente, io credo grazie anche all'input di quella delibera, quei lavori, se ne è parlato proprio oggi anche in fase di approvazione del piano triennale delle opere pubbliche, quei soldi li spende Arezzo Casa che è il gestore, che sembrava non volesse spendere o non dovesse spendere, quindi il lavoro si fa prima grazie a quella delibera. E' stata una scelta anche quella, così come è stata una scelta quella di annunciare da parte della Giunta comunale non la chiusura, perché la chiusura sembra che il 23 maggio o quando sarà uno arriva lì, chiude, arriverci, l'immobile sta lì sfitto e va in malora; no, chiusura è un termine sbagliato, è la sospensione temporanea di un servizio, in attesa di cosa? In attesa di capire, poi interverrà anche la Giunta, non voglio anticipare tutto, ma già se ne è parlato nei giornali, come e cosa verrà mantenuto, verrà nuovamente implementato quel servizio e come verranno utilizzati quegli immobili.

Il punto qual è? Lo diceva anche il Consigliere Rossi. Ci sono dei servizi essenziali, vale a dire lo sportello per le residenze e altri servizi che devono essere forniti, ovviamente, perché se un cittadino, italiano o straniero che sia, ha bisogno di un servizio il Comune glielo deve dare, punto. La Casa delle Culture ha fatto bene questo servizio, anche togliendo un peso a quello che poteva essere lo Sportello Unico, servizi essenziali, e non solo questi, alcuni della Prefettura, come è stato detto dalla Relatrice della proposta della delibera. Altri servizi non sono essenziali, cioè non è che se non li fai commetti un illecito, fai una scelta amministrativa e dici voglio fare questo servizio, su quello si concentra principalmente il nostro pensiero; vale a dire, questi tipi di servizi non essenziali per legge lo sono per quello che noi riteniamo giusto dare alla città? E' lecito spendere quei soldi e impiegare quei locali per questi servizi, oppure quei soldi e quei locali li possiamo impiegare in maniera diversa che arrechi un beneficio maggiore alla cittadinanza? Questa è la domanda che ci siamo fatti e la risposta che ci siamo dati è sì, forse c'è un modo diverso.

A maggior ragione, dico io, non dobbiamo disperdere l'esperienza, perché l'esperienza comunque sia è positiva. La Relatrice ha detto bene, le persone che impiegano il loro tempo non lavorano, perché non sono retribuite, e quindi fanno volontariato; mi auguro che non sia questo il paletto che interrompe questa esperienza di volontariato, il volontariato non può essere legato a un immobile, come diceva il Consigliere Rossi. Poi se ne può parlare, sicuramente; ci dite guardate, noi facevamo questi servizi, senza l'immobile non ce la facciamo più, come ci si può venire incontro? Di quello in futuro io credo che tra persone civili se ne possa tranquillamente parlare, ma ad oggi io ritengo, parlo a livello personale, poi ogni gruppo consiliare e ogni Consigliere se vuole potrà intervenire, che la scelta intrapresa sia coerente non solo con il mandato elettorale che abbiamo ricevuto oramai tre anni fa, ma sia coerente con la scelta amministrativa che contraddistingue questa Amministrazione da sempre.

Quindi da parte mia ancora grazie per l'impegno, che non sia demoralizzante l'eventuale, io credo probabile, bocciatura da parte di quest'Aula della vostra proposta, però ripeto che l'idea di questa maggioranza è diversa. Quindi non disperdiamo l'esperienza...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Gliel'ho detto...

**Presidente.**

Pregherei i cittadini...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Mi dispiace, ma non potete intervenire. Giustamente siete qui per ascoltare, i Consiglieri dibattono, maggioranza, opposizione, o chi per loro, la Relatrice ha presentato la proposta e sono dopo i Consiglieri che la portano in votazione. Quindi vi pregherei, mi dispiace dirvelo, di tenere un atteggiamento più consono possibile e quindi di non interferire su quelle che sono le dichiarazioni da parte dei Consiglieri comunali.

Prego, Consigliere Scapecchi.

**Consigliere Scapecchi.**

Rispondo, riassumo brevemente. L'idea è che quei locali e quei soldi, per questa maggioranza, possano essere utilizzati e spesi in maniera diversa, più utile alla cittadinanza, così riassumo in poche parole.

**Presidente.**

La prego, Consigliere Scapecchi, non dia adito...

**Consigliere Scapecchi.**

Concludo il mio intervento.

**Presidente.**

Prego.

### **Consigliere Scapecchi.**

Nella stampa sono uscite molte, anzi direi moltissime possibilità di utilizzo, non solo, ma anche la destinazione di parte di quei servizi. Vedo tra gli interventi prenotati un intervento di un Assessore e per rispetto, siccome è una decisione della Giunta, lascio parlare la Giunta, se no altrimenti se dico tutto io si può chiudere qui.

### **Presidente.**

La parola al Consigliere Lepri, prego.

### **Consigliere Lepri.**

Grazie ai cittadini che hanno fatto questa delibera di iniziativa popolare. Le parole del Consigliere Scapecchi mi lasciano veramente inorridito, più parlava e più era un controsenso totale, io ho avvertito veramente il nulla nelle sue parole.

Prima il Consigliere Rossi ha parlato di un servizio comunque che viene svolto, che è un servizio che lui ha apprezzato finora, eccetera, il tutto è cambiato da quando è stato fatto un bando in cui c'erano a suo dire degli accessori, dei progettini che sono eccessivi e che sono superflui. Io chiederei, se bisogna fare un dibattito, di entrare un po' più nella sostanza, di smetterla di parlare di parole così, ma entriamo proprio nel merito della questione. Quali sono eventualmente questi servizi accessori che ritenete superflui? Dite quali sono i servizi buoni che ci sono e quelli che non ci sono, che state criticando che costano troppo, io chiedo un qualcosa di sostanziale.

Quando lei, Consigliere Scapecchi, dice ringraziamo per le delibere, eccetera, eccetera, io mi allarmo, perché nella delibera che era stata approvata sull'amianto erano stati messi € 400.000,00 sono stati tolti appunto oggi, quindi una cosa che viene detta non viene poi mantenuta; ora si sta dicendo sì, sospendiamo, ma poi dopo nei fatti dalle sue parole si evince che questa sospensione del servizio della Casa delle Culture non è altro che una cessazione, come, se vado indietro con la memoria, quando si è sentito che si sospendeva Icastica per verificare e poi dopo Icastica è morta, cioè sono tutti quei termini tecnici che vengono detti per poter dire che si chiude la cosa.

Allora, io dico, parliamo sul concreto, dite le cose che sono buone, quelle che non devono essere fatte, cioè nella sostanza fateci capire cos'è che non funziona e quello che invece funziona, perché sicuramente un servizio di residenza così mi sembra molto limitativo per un servizio migliorativo che proponete, mi sembra il nulla. Quindi chiedo un qualcosa di più concreto anche da parte della Giunta stessa.

### **Presidente.**

La parola all'Assessore Magi.

### **Assessore Magi.**

Io penso che sia anche un attimo il caso di fare un breve *excursus* di come siamo arrivati all'esercizio di queste attività, che sono attività che sono diventate vincolanti perché l'Amministrazione comunale ha usufruito di un PIUSS pagato dalla Regione Toscana per ristrutturare un edificio e per destinarlo con un vincolo a determinati tipi di attività; attività che non sono istituzionali, ma sono attività che sono una scelta politica di arricchimento fra le varie attività. Il PIUSS parte dal 2010, cerco di dare delle date minime però importanti, e con una determina del giugno 2012 si dice, quindi non di un politico, ma determina di un soggetto amministrativo, che siccome stanno per finire i lavori in questo edificio bisognerà presto bandire una gara per dare in assegnazione l'esercizio di queste attività che sono vincolate con questa definizione. Poi lo stesso dirigente nel dicembre 2012 esperisce la gara e dal primo gennaio 2013 le attività previste nel contratto vengono esercitate dal soggetto che ha vinto la gara di appalto presso questa struttura di Piazza Fanfani, questa palazzina che le associazioni conoscono meglio di tutti, che si esplica in due livelli, due piani, di ben 584 metri quadrati, e quindi comincia questo percorso il primo gennaio 2013. Poi successivamente viene fatto per due anni l'affidamento, dal primo gennaio 2013 al 31

dicembre 2014; poi sempre un dirigente fa una proroga di tre mesi e infine sempre un altro dirigente fa la gara di appalto di questi tre anni, dal 31 marzo 2015 al 31 marzo 2018.

Io onestamente mi faccio una domanda: ma un servizio che sì, è vincolato e ci va svolto quel servizio nella Casa delle Culture per i cinque anni, ma secondo il mio modestissimo parere, non sono un politico di professione, sono un tecnico, bisognava che la Giunta decidesse se questo servizio presso la Casa delle Culture fosse dato esternalizzato con una gara o gestito in proprio, con i propri dipendenti. Io sono veramente meravigliata che non ci sia un atto politico che decide di esternalizzare questo servizio, perché io ho ricontrollato tutta la documentazione e non c'è un atto politico, sono tutte determinazioni dirigenziali o di posizioni organizzative. Questo serve per fare un po' l'*excursus*.

Con questo appalto vengono affidati una serie di servizi; il servizio principale, come viene citato proprio nell'appalto, è quello di creare uno sportello per favorire giustamente un'utenza particolare, quella dei cittadini stranieri, questa è l'attività principale, attività che assolutamente, questa Amministrazione l'ha già detto in varie sedi, in articoli di giornale, durante interrogazioni presso il Consiglio comunale, verrà comunque mantenuta. Le altre attività cosiddette di integrazione, probabilmente non tutti leggono e non a tutti può interessare quello che faccio io, però c'è esplicitato nel PEG che sono stati dati dei soldi a degli organismi che io credo più che validi, i sette Distretti scolastici più il Convitto Nazionale, questo è un atto fatto da noi, per svolgere i servizi per l'insegnamento della lingua italiana nella fase prima dell'inizio dell'anno scolastico per facilitare i ragazzi in questo. Poi abbiamo preso contatti con il CPIA, che è il centro per l'insegnamento della lingua italiana specializzato per le attività di supporto, e poi anche tutta un'altra serie di attività saranno individuate, anche gli spazi. Poi lo spazio quello che è centrale, il cosiddetto ex teatro, quello che viene regolarmente affittato, chiaramente continuerà ad essere utilizzato dalla cittadinanza.

Quindi io mi faccio una domanda: se il servizio veniva gestito in proprio invece che affidato con una esternalizzazione, forse l'Amministrazione comunale faceva lo stesso servizio però con dei risparmi economici, e non vedo perché questa non sia una strada da percorrere. Poi, ripeto, sulla mancanza di un atto politico in questa decisione di esternalizzare il servizio mi piacerebbe avere una risposta, perché visto che siamo in una fase di chiarezza, di capire cosa fa questa Amministrazione, eccetera, tutto sommato anche chiarire queste cose portate avanti, sul decidere se farlo direttamente o esternalizzarlo, farebbe piacere, sinceramente.

Quindi le attività, le principali, lo sportello è un'attività che continuerà, e sulle altre attività, ripeto, ci stiamo comunque già... non ora in questo momento. Poi, per chiarezza, vorrei dire che io, siccome la Giunta aveva preso questo indirizzo, in tempi diciamo non sospetti, ad agosto 2017, è stato scritto alla Regione Toscana quale sarebbe stata la data di decorrenza del vincolo dei cinque anni, e la Regione Toscana, un dirigente, ci rispose; dopodiché i nostri Consiglieri Ralli e Romizi hanno chiesto e quindi ci fu data una risposta: dal momento in cui entra in funzione. Premesso che, ripeto, è entrata in funzione il primo gennaio 2013 perché, che sia stata presa in consegna o meno, il contratto c'è stato, l'associazione che ha gestito il servizio è stata regolarmente pagata, qualcuno ha firmato un documento che ha detto che il servizio era svolto regolarmente, comunque il 13 marzo 2018 i Consiglieri Ralli e Romizi chiedono a questo dirigente di specificare meglio qual era la decorrenza, e il dirigente dice: dall'entrata in funzione, ma nel caso specifico da quando è stata fatta la presa in consegna con una certificazione, il certificato di regolare esecuzione.

Faccio una premessa. Con delibera di Giunta Fanfani, e qui c'è una volontà politica, si decide di fare l'inaugurazione della Casa delle Culture il 23 maggio 2013, perché dicevano che c'erano tutti i requisiti; viene addirittura deciso di spendere € 1.000-1.500, non ricordo, comunque è pubblicata la delibera, in questo caso c'è una volontà politica, per fare, come è giusto che sia quando si inaugura un qualche cosa, un'attività ricreativa per sottolineare l'entrata in funzione di un servizio, che però di fatto veniva già svolto dal primo gennaio 2013, perché ci sono tutti gli atti, ci sono i pagamenti.

Quindi questo può servire come quadro per capire meglio la situazione, però per comunicarvi che la volontà c'è. In più c'è già una nuova destinazione, che secondo me è altamente qualificata, perché si tratta di corsi di ingegneria dell'Università Politecnico di Milano.

**Presidente.**

La parola all'Assessore Tanti.

**Assessore Tanti.**

Grazie ai cittadini che sono qua e che permettono di fare un minimo di chiarezza in più, perché effettivamente di cose ne sono state dette tante, ma di chiarezza ancora probabilmente ve n'è poca.

Io parto dalla prima parola che lei ha detto, le prime due parole che lei ha detto, "soluzione condivisa", che porta insieme il concetto di soluzione a un problema e il concetto di condivisione attraverso il quale troviamo la soluzione.

L'Assessore Magi ha ripercorso in maniera molto dettagliata il dato storico della Casa delle Culture, sia da un punto di vista strettamente burocratico, che da un punto di vista delle attività che lì dentro vengono svolte, e che io divido in due filiere: attività essenziali e attività importanti. Le attività essenziali sono quelle che abbiamo ricondotto in maniera semplificata, ma nella semplificazione c'è la complessità del risultato che viene offerto ai cittadini, che è lo sportello, che fin dall'inizio, fin da subito, e anche più volte incontrando alcuni cittadini che giustamente sono venuti a chiedere informazioni circa il futuro della Casa delle Culture, non dell'immobile, ma dei contenuti all'interno della Casa delle Culture, abbiamo fin da subito detto che era evidente, era ovvio, era scontato ed era normale che lo sportello continuasse, e lo sportello continuerà. E visto che si è fatta una disamina politica da un punto di vista temporale, ricordo in via incidentale che il primo sportello, ma perché il dato storico era quello, che la città di Arezzo ha offerto ai nuovi aretini, come a me piace chiamare i migranti, risale alla Giunta Lucherini, tanto per dare un orizzonte temporale.

Secondo aspetto, quelle che sono le attività importanti, che possono essere considerate più o meno accessorie ma che rimangono importanti, e sono accessorie rispetto a un dato di legge ma sono importanti rispetto a un termine di coesione sociale che riteniamo di dover offrire alla città di Arezzo, perché non è stato gradevole per alcuni Consiglieri comunali e alcuni Assessori dover andare a conferire le cittadinanze e rendersi conto che chi era in qualche modo investito della cittadinanza italiana non riusciva neanche a leggere le prime parole della Carta Costituzionale. Questo non è un fatto che non è mai avvenuto, e guardo l'Assessore Magi perché ci si è trovata proprio lei. Allora, tutto quel *corpus* di attività che riguardano la lingua italiana, che è un diritto e un dovere per chi arriva in un Paese nuovo: l'educazione civica, cioè il rispetto delle regole, quelle regole che siamo tenuti a rispettare e quelle regole che abbiamo il dovere che gli altri rispettino verso di noi, il cosiddetto doposcuola, e lo chiamo più genericamente così perché è stato ed è parte delle attività che lì dentro vengono fatte.

In un ultimo colloquio che abbiamo avuto con il Sindaco, e alcuni di voi li vedo qui in sala, noi abbiamo fatto una proposta molto chiara e abbiamo detto: proponeteci un programma e insieme lo validiamo. Il dato politico qui che non deve sfuggire a nessuno, e qui si è un dato politico, è che nelle politiche di integrazione si possono decidere due strade, che sono tutte e due buone da un punto di vista legislativo e un po' diverse forse da un punto di vista culturale; la prima è quella di affidarli a terzi, laddove per terzo si intende un soggetto come in questo caso che ha svolto un servizio in maniera tecnicamente ineccepibile e che lo ha fatto con un riconoscimento economico che era congruo rispetto al servizio che svolgeva, e che traduco mi pare in € 110.000 l'anno.

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

120 più 10, quindi fa 130. L'altra scelta che si può fare è quella di affidarli, senza però mettere non il naso, ma senza dividerne le progettualità, a tutto il mondo del volontariato; lei lo ha ricordato, e questo infatti ci è stato detto più volte, lo sapevamo perché non è che siamo proprio marziani, che buona parte di quello che accade lì dentro è fatto dalla volontarietà dei cittadini che offrono tempo e professioni, perché sono magari ex insegnanti, perché sono magari insegnanti ancora in servizio, per dare una mano a chi arriva, ma non solo a chi arriva, anche a chi è già qui, su molti segmenti della cultura. L'italiano è quello che assume l'importanza maggiore, ma ci sono anche altre dinamiche di approfondimento, per esempio le nuove tecnologie, lo ricordava lei.



La proposta è molto semplice: noi dei locali li abbiamo già trovati, che tra l'altro sono nell'area della zona Cadorna e comunque non sono certo in aree inaccessibili; in quell'area verrà fatto certamente lo sportello, e su base di una proposta che voi ci farete, che però noi intendiamo condividere, questa è la seconda cosa, cioè noi non ci tiriamo fuori dalle politiche di integrazione, non le affidiamo a terzi, non lo facciamo né laddove il terzo è un soggetto che legittimamente prende un giusto stipendio per fare un lavoro, non lo facciamo neanche verso associazioni di volontariato per le quali e verso le quali abbiamo il diritto/dovere di concordare insieme quello che è il percorso culturale ed educativo che andiamo a fare.

Su questo si può non essere d'accordo, ma la scelta qui è politica; la scelta politica è di essere nuovamente, come Amministrazione, protagonisti delle questioni che hanno a che fare con le politiche di integrazione. Non le affidiamo a terzi, e qui chiudo se non ci sono poi altri approfondimenti, se no siamo qui, ed è per questo che il soggetto che andrà a gestire certamente lo sportello, chiamiamolo così, e anche buona parte della parte di tipo educativo e formativo legata all'educazione civica e alla conoscenza della lingua italiana sarà affidato a personale che oggi lavora per la Fraternita dei Laici, all'interno di quel progetto, ancora una volta sì politico, che fa parte di una reinternalizzazione della Fraternita dei Laici rispetto al supporto sociale, educativo e formativo degli aretini, il che non avviene dal 2013, ma avviene da circa otto secoli, quindi c'è una storicità che forse è anche un pochettino più retrodatata.

Pertanto, riassumendo rispetto alle domande. Domanda n. 1: si smantella un servizio? Risposta: no, non smantelliamo né quello istituzionale, peraltro non lo vorremmo fare, ma neanche potremmo, perché lo sportello rimane e verrà gestito da personale che oggi gestisce già il tema dei migranti, essendo Fraternita ancora nel percorso della gestione dei migranti. Tra l'altro abbiamo insieme al dottor Rossi, al Segretario Generale e anche a personale dell'Ufficio sociale guardato i profili professionali di quelle 12 persone che sono oggi assunte da Fraternita e che hanno una qualifica specifica per l'accompagnamento a persone che vengono da Paesi diversi da questo, e quindi lo facciamo con personale del tutto competente. Manteniamo insieme a Fraternita, e dico non solo, e qui arriva il protagonismo del volontariato, il percorso di approfondimento della lingua italiana, dell'educazione civica, della cultura di questa città, che non è secondaria per chi ci vuol venire a vivere e neanche per chi ci vive, peraltro.

Per quanto riguarda tutto il pacchetto, lo chiamo così per capirci, che attiene al doposcuola, che attiene a tutte quelle attività di supporto, non necessariamente ai nuovi aretini ma anche agli aretini di vecchia appartenenza, la proposta a questo punto ve la facciamo noi, ma qualcuno di voi già lo sa perché con noi ha parlato sia con l'Assessore Magi, sia con il Sindaco, sia con me, e cioè fateci delle proposte e insieme le valuteremo; le valuteremo perché gli spazi ci sono, le valuteremo perché la volontà c'è. Certo, non ci facciamo fare le politiche di integrazione né da Oxfam, dico Oxfam perché era il soggetto che aveva appunto visto affidatosi l'appalto, non ci facciamo fare le politiche di integrazioni dalle associazioni di volontariato, le facciamo insieme. Questa sì è una scelta politica.

### **Presidente.**

La parola al Consigliere Andreani.

### **Consigliere Andreani.**

Innanzitutto volevo ringraziare anche le persone, tutti quelli che hanno firmato, perché comunque indipendentemente dal pensiero politico che una persona può avere vanno rispettate quelle che sono le volontà del territorio e le volontà dei cittadini, questo direi che è importante. Questo è un momento dove giustamente anche le singole persone possono esprimere e portare all'attenzione del Consiglio comunale tutte quelle che sono delle problematiche che riguardano la città, questo indipendentemente da quello che è il pensiero politico che ognuno di noi naturalmente può avere.

Devo dire che vedo questa vostra proposta un pochino in ritardo, anche perché questa Amministrazione aveva già dato una risposta su quello che era il futuro, il futuro che riguardava non lo smantellamento dei servizi, ma bensì dei cambi di gestione che ha illustrato direi in modo ottimo

l'Assessore Tanti. Il fatto è che probabilmente siete partiti forse un attimo in anticipo e quindi questo poi ha protratto naturalmente sul lungo termine quella che era stata la raccolta di firme, perché effettivamente questo messaggio era già stato dato in anticipo.

Quindi non ci sono delle volontà di non dare dei servizi ma di modificare, come ha detto giustamente, quella che è la struttura e le modalità di offrire quello che è un servizio. E siccome il mondo non è statico ma è dinamico, essendo un mondo dinamico naturalmente bisogna accettare che ci siano dei cambiamenti, come ci sono stati dei cambiamenti nell'Amministrazione di questa città, giustamente c'è un'adesione diversa delle politiche migratorie, delle politiche di accoglienza, che non possono essere quelle che erano magari di cinque anni fa, ed è giusto che sia così, perché ci possono essere delle idee diverse che possono essere anche migliori.

Io qui noto una staticità, questo è quello che noto, cioè il mantenere tutto così com'è, invece bisogna andare avanti e per andare avanti bisogna fare delle modifiche. Forse si possono fare anche degli errori, è innegabile, perché come esseri umani tutti facciamo degli errori, però con la volontà di migliorare determinare servizi, per il dare il servizio giusto che serve a questa città; e serve, come sono stati definiti, ai nuovi aretini, alle persone che arrivano nella nostra città, e questo direi che è importante.

I servizi, come giustamente è stato ribadito, non vengono svolti, vengono modificati i locali, ed è giusto anche eventualmente dare la possibilità quei locali lì di poter utilizzarli in un modo diverso. Una delle soluzioni è sicuramente quella del Polo universitario, che devo dire è molto interessante per questa città, perché partendo da zero oggi ha circa 80 studenti che partecipano a un corso, tra l'altro ci sono dei corsi finanziati anche dalla Camera di Commercio, mi sembra con circa intorno a € 100.000. Vi faccio presente una cosa, che i primi 16 studenti che hanno superato il corso, come hanno finito il corso hanno trovato subito lavoro; quindi si tratta di andare a formare delle persone altamente specializzate, e quindi possono dare anche a questa città dei risultati che sono diversi.

La razionalizzazione è uno degli aspetti fondamentali e l'adesione anche dei servizi direi che è fondamentale, perché bisogna tenere anche di conto quelle che sono le parti economiche a cui si fa riferimento.

Noi, come è stato un po' anticipato, tanto ormai lo abbiamo detto, come proposta del nostro movimento politico, della Lega, abbiamo prospettato l'opportunità alla Fraternita dei Laici, visto che stava fornendo dei servizi nel campo dei migranti e quindi aveva del personale che è formato per un rapporto, per interagire con queste persone, la possibilità, vista la scadenza del bando, di offrire questo servizio e offrirlo in modo diretto, perché essendo una SP e quindi direttamente controllabile, che ha uno Statuto che già la porta da oltre 700 anni a occuparsi dei cittadini, delle persone che abitano nella nostra città, ma soprattutto anche l'aspetto della Regione che ha dato il controllo delle SP ai Comuni, abbiamo modo di interagire in modo diretto. Questo sta a dimostrare anche un'altra cosa, che invece di appoggiarsi a delle ONG, dove purtroppo qualcuna anche a livello internazionale è stata vicenda di scandali, questo è un dato di fatto, io non è che posso dire... io faccio solo un'analisi di quelli che sono i fatti, non ho fatto nomi, niente, quindi dopo ognuno ne tragga le proprie conclusioni, ho avuto anche il buongusto di non farli i nomi, poi può anche dispiacere ma io non ci posso far nulla, cioè non sono io che sono stato al centro di questi scandali, ma altre persone. Per cui dare la possibilità e quindi dimostrare che ad Arezzo siamo in grado di fornire servizi, che ci sono strutture con cui anche il Comune, tramite le SP, è in grado di fornire dei servizi alla città, questo è fondamentale perché dimostra che gli aretini sono in grado di fare questo, perché noi viviamo in una città che forse non sappiamo apprezzare completamente, una città che ha dato tanto al mondo, una città che ha all'interno le capacità per poter portare avanti determinati progetti, senza bisogno che venga nessuno del resto del mondo a insegnarcelo.

### **Presidente.**

La parola al Consigliere Bracciali.

### **Consigliere Bracciali.**

Anch'io ringrazio i cittadini. Provo io a fare un attimo il riassunto delle puntate precedenti, perché

altrimenti si perde un attimo il quadro politico nel quale avviene questa scelta. E' un peccato intanto non aver fatto un Consiglio aperto, perché mi sembra che l'interlocuzione che era nata nasceva anche su questioni serie, ed è quello che affronterò dopo sul tema del dopo. Io credo che ragionare sulla scelta di chiudere la Casa delle Culture, che non è che qualcuno se lo è inventato, ma è un messaggio chiaro che è arrivato dalla Giunta, si inserisce dentro a un percorso, ha ragione da questo punto di vista il Consigliere Andreani, in un quadro di contesto politico, ma di scelta di linea politica evidente. Dato che l'Assessore Tanti spesso utilizza delle citazioni, ne utilizzo una anch'io, di Macchiavelli, che diceva: "quel che giova al nemico nuoce a me, quel che nuoce a me giova al nemico". In questi tre anni di consiliatura ogni volta che si doveva raddrizzare il dibattito pubblico che magari sterzava sulle questioni strategiche della città, a un certo punto partiva un comunicato in cui il centro della questione era l'immigrato, lo straniero. Se volete vi faccio anche nomi e cognomi. Siamo partiti in sede di bilancio dal ragionare della campagna costruita dall'Assessore Tanti sui minori non accompagnati che arrivano e non vengono di fatto più presi in carico, si sono tagliati i fondi. La ritirata ultima della Fraternita dalla gestione degli immigrati, quindi dell'accoglienza, in questo senso assolutamente in controtendenza rispetto a quello che ha detto ha detto il Consigliere Andreani, cioè al business delle cooperative, perché il numero degli immigrati in questa città non si abbassa se non la gestisce la Fraternita, ci saranno altri che parteciperanno al bando e gestiranno questa questione. Il tema del tetto della presenza sugli immigrati nella delibera delle scuole; in un tema così delicato che vede le famiglie ragionare rispetto ai servizi innovativi, ad esempio l'estensione dell'orario, il ridimensionamento delle rette, tutta una serie di questioni che sono interessanti, per andare sul giornale eappare la discussione si mette la questione del tetto, che è una questione molto interessante, molto complessa, che interroga anche noi, ma si mette sempre dentro perché almeno in questo modo si va nel giornale. La questione del disimpegno sullo SPRAR; è evidente che la Casa delle Culture ci arriviamo in fondo, ma il tema dello SPRAR del quale noi ci siamo disimpegnati totalmente, non alle questioni delle politiche di integrazione, ma di fatto a quello che succede nel territorio, al controllo di chi arriva in città, è evidente quale strada porta e quale strada volete percorrere rispetto al tema della gestione delle politiche di integrazione e delle politiche di accoglienza.

Alla fine del salmo, sembra quasi che l'immigrato sia il problema più rilevante di questa città, quando abbiamo visto che anche nel piano triennale, sulla variazione, quando si discute del bilancio, le questioni strategiche è evidente che sono altre e sono assolutamente sottaciute.

Voi avete parlato dei corsi di italiano, cose assolutamente meritorie, noi abbiamo un'altra idea di politiche di integrazione. La Casa delle Culture è un'idea, è un luogo che nel momento in cui viene smantellato, perché io dico questo, si smantella l'idea della Casa delle Culture, non si smantella la Casa delle Culture in quanto servizi, lo so perfettamente che poi si è aperti a nuove soluzioni, ma si smantella l'idea per cui c'è un luogo in questa città di integrazione, dove non si fa solamente il servizio di orientamento, le pratiche burocratiche, ma c'è un luogo dove si incontrano le persone. Questa è una scelta politica molto molto precisa.

I dati peraltro della Casa delle Culture di fatto non giustificano la chiusura; 80 mila accessi, io mi sono preso alcuni dati, e tutta la questione della qualità, del progetto di qualità, cofinanziato su un bando europeo, cosa che adesso questa Amministrazione di fatto si è dimenticata totalmente che le risorse ormai sono all'esterno e si prendono all'esterno, perché non c'è un progetto meritorio tipo questo, noi partiamo dal presupposto che 80 mila accessi è un progetto meritorio, noi diamo quell'idea lì la chiudiamo, questo è il messaggio, questa è la questione. Dopodiché gli si può dare una connotazione diversa, si può dire no, fermi, lo sospendiamo, lo facciamo da un'altra parte, si fanno i servizi con la Fraternita, questo è, ma l'idea di integrazione costruita insieme alle associazioni, in un percorso di presa in carico, finisce; finisce perché c'è un'idea molto precisa di quella che è l'integrazione e di quello che sarà il dopo.

Sulla sospensione, io ho già visto sospendere altri servizi: lo Spazio Famiglia sospeso, attendiamo che qualcuno ci dia una riposta, che non deve essere, come ha detto l'Assessore in altre occasioni, l'Amministrazione comunale, ma è una questione di zona socio-sanitaria, benissimo, per adesso però siamo fermi qua; altro disimpegno, dicevo quello dello SPRAR, il fatto di questa cosa per cui

le politiche di integrazione sono in capo all'Amministrazione pubblica e si fa con personale proprio, come se l'apporto di chi lavora in altri ambiti associativi, ad esempio, con il volontariato possono aiutare questi percorsi. Guardate, noi siamo stati in quest'Aula tre anni, è chiarissimo, lo schema è chiarissimo. E rispetto a questo vi dico anche che avete oggi tutti gli strumenti, la Giunta ha tutti gli strumenti, parliamo della delibera, avete tutti gli strumenti di tutela economica, politica, per neanche mettervi in difficoltà con la votazione di questo atto, di ritirarlo e provare ad aprire un tavolo di ragionamento con chi sta facendo quell'attività, con due impegni: il primo è che quel luogo rimane anche nell'immaginario comune come un luogo di incontro; due, che si apre un tavolo con le associazioni di volontariato e di terzo settore che stanno gestendo questi servizi, perché la Regione si è impegnata anche a mettere risorse per questo progetto, che è un progetto meritorio, di qualità, riconosciuto, che noi abbiamo esportato con il Comune di Arezzo nei cinque anni passati in giro per il mondo. Io vi chiedo davvero di provare a ragionare in questo, di non mettersi neanche in difficoltà sulla votazione di questo atto, che però si prendano degli impegni chiari e seri.

Chiudo con l'ultima questione, che sono le politiche di partecipazione di questa città. Noi dobbiamo ringraziare chi ha raccolto le firme ed è venuto in Consiglio comunale, perché ha messo in agenda e all'ordine del giorno della città un tema così importante. Noi abbiamo sospeso tutti i percorsi partecipativi che hanno contraddistinto gli ultimi non dieci anni, gli ultimi vent'anni, perché si facevano anche quando non governava il centrosinistra le politiche di partecipazione. Su questo io credo che questo Consiglio comunale e questa Giunta abbiano bisogno di tanti cittadini che si danno da fare e portano avanti alcune idee.

#### **Presidente.**

La parola al Consigliere Scapecchi per i minuti rimanenti.

#### **Consigliere Scapecchi.**

Io volevo prima rispondere al Consigliere Lepri, penso che abbia avuto le risposte che chiedeva all'Amministrazione. Approfito anche ora per avere altri spunti, perché è vero che parliamo di questa delibera, però sono state dette nell'ultimo intervento altre cose che poco c'entrano, però magari giustamente se un cittadino si trova in quest'Aula oggi e ascolta queste informazioni si fa un'idea sbagliata, e quindi andrò fuori tema, ma non sono il primo ad essere andato fuori tema.

Si è parlato di minori non accompagnati, il Comune ha ridotto i denari per i minori non accompagnati; i minori non accompagnati, vi spiego molto brevemente come funziona, quando arrivano in città minori non accompagnati, soli, il Comune ha il dovere di accoglierli e di instradarli in una struttura di accoglienza. Queste risorse in teoria potrebbero essere infinite, perché se domani arrivano un milione di minori non accompagnati ad Arezzo il Comune ha il dovere di accoglierli; capite bene che se il costo all'incirca è in media di € 70 giornalieri, un milione per € 70 farebbe € 70.000.000 al giorno, moltiplicato per un anno, sono cifre... Furono tolti € 100.000 da questo capitolo perché servivano per un altro e perché si era previsto che in quell'anno sarebbero bastati i soldi rimanenti; ebbene, sono bastati quei soldi, è una delibera questa del 2016, quindi nel corso del 2016 tutti i minori non accompagnati sul territorio del Comune sono stati regolarmente accolti e sono bastati i soldi che avevamo previsto, € 100.000 in meno dell'anno prima, quindi nessuno ha fatto l'orco con questi bambini.

Poi si parlava del tetto dei migranti nelle scuole. Dovete sapere, io sono Presidente della Commissione scuola, ho seguito questo argomento in maniera molto approfondita, che le scuole, parlo di scuole statali, quindi le vecchie scuole materne, le vecchie elementari e le vecchie scuole medie, sono organizzate in istituti comprensivi in città, sono sette, vale a dire che sono dei percorsi che partono dalla materna fino alla scuola media, non all'interno dello stesso edificio, dello stesso agglomerato di istituti, è un percorso formativo che dura diversi anni; in città di questi sette istituti ci sono delle statistiche, quindi possiamo guardare le statistiche di bambini o studenti che hanno difficoltà, hanno degli handicap, e quindi hanno degli insegnanti di sostegno, oppure ci sono delle statistiche bambini, bambine, differenza di sesso, o anche di nazionalità. La media di tutte le sezioni, dalla materna alle medie, di bambini e alunni stranieri è di circa il 14%; ci sono delle

sezioni, in particolare in una zona della città, che è quella di Saione, perché è anche quella a maggior densità di abitanti stranieri, che arrivano a superare il 50%, quando la media è del 14%, altre che fanno sul 3-4%, quindi c'è una forbice molto ampia. Cosa abbiamo detto noi? In accordo con i dirigenti scolastici abbiamo detto: perché non provare ad armonizzare questo? Perché se uno vuole l'integrazione non può fare né classi "ghetto", né classi con tutti bambini italiani, deve cercare il più possibile di armonizzare questa cosa; se la media è del 14%, non vi dico il 14, ma dal 10 al 20 è una cosa più accettabile che dal 4 al 50, e la vera integrazione si fa così. Un domani la nostra città, oggi ha circa il 10% di stranieri, il 14% di minori che un domani saranno adulti, se questo minore fa 12 anni di scuola in una scuola dove è l'unico straniero quando va alle superiori si trova in difficoltà; viceversa, se sono metà e metà poi si trova una realtà diversa. Poi è chiaro che a Saione ci sono più stranieri, le scuole che hanno sede in quel territorio avranno un'incidenza diversa, ma per noi integrazione significava questo. Quindi il tetto ai migranti, detta così, sembrava un ghetto, è tutta un'altra cosa.

Poi si parlava di migranti gestiti dalla Fraternita dei Laici, bene, su questo posso tranquillamente dire che per noi la gestione dei migranti che vengono qua, rischiando anche la vita, purtroppo, è un business perché sono un giro di soldi incredibile; noi su questi abbiamo chiesto e ottenuto di non farne parte, perché è un business che gioca sulla pelle delle persone, perché ricordiamoci che i migranti sono persone come noi e allora noi vogliamo disincentivare... Non ci vedo niente da ridere, se faccio ridere bene, almeno qualcuno si diverte. Sono persone come noi, noi dobbiamo disincentivare, a nostro avviso, questo business.

Poi si parlava, Consigliere Bracciali la cito, così poi magari può reintervenire, ha fatto una citazione, quello che fa bene al mio amico fa male a me; io amici sì, ma nemici... Nessuno ha detto che lo straniero è il nemico, questa una considerazione che fa lei, che mi dispiace che la faccia, però qui nemici non ce ne sono. Lei ha anche detto che il luogo di integrazione deve rimanere in quell'edificio; l'integrazione si deve fare in tutta la città, non in un edificio, non vedo l'importanza di quattro mura piuttosto che la fruizione del servizio.

### **Presidente.**

La parola al Consigliere Casucci.

### **Consigliere Casucci.**

Innanzitutto da autonomista convinto e quindi sostenitore di tutte le forme di democrazia diretta non posso che essere soddisfatto quando arriva in Aula un tema come questo, attraverso una proposta di delibera di iniziativa popolare. Queste non sono frasi fatte, sono espressioni che sento sinceramente proprio perché certi argomenti dovrebbero essere trattati in forma sinergica anche con la popolazione e con i cittadini.

Ho ascoltato molto attentamente il dibattito, ho ascoltato la presa di posizione dell'Amministrazione, che condivido come naturalmente tutta la maggioranza, e posso dire questo, che ho sentito dire che non si smantella un servizio, si smantella un'idea; mi lasci dire che non si smantella un'idea, si smantella un'ideologia intorno a questo servizio. E questo è un po' lo scopo che ci anima, perché oggettivamente noi saremo e siamo aperti sempre all'integrazione di chi ha diritto di essere riconosciuto profugo, siamo per svolgere i servizi essenziali, i servizi fondamentali, ma non ci staremo a dare il fianco a opera di speculazione politica, che in questa città abbiamo sentito svolgere, lo dicevo già stamani e lo ripeto anche adesso, in modo intenso, soprattutto negli ultimi tempi. Noi a quest'opera diciamo basta. Il servizio fondamentale verrà svolto, verrà svolto altrove, verrà svolto in altre forme. Diciamo no e lo diciamo subito a operazioni di speculazione politica rispetto a scelte amministrative che sono sì animate da visioni politiche, ma che sono e rientrano nella normalità delle cose, perché ci sono più visioni nella gestione di questi fenomeni e non accetteremo mai che si faccia operazione di speculazione politica intorno a questo.

Faccio un altro appello, perché questa città non merita che si scivoli, come spesso è successo, in chiacchiere da propaganda politica intorno anche a questi fenomeni. Noi abbiamo espresso chiaramente la nostra posizione, abbiamo ascoltato il parere dell'Amministrazione, con la quale

assolutamente siamo concordi, e per questo noi voteremo contrari a questa deriva.

**Presidente.**

La parola al Consigliere Caporali.

**Consigliere Caporali.**

Ringrazio coloro che hanno fatto questa proposta perché reputo, non da ora, che gli strumenti partecipativi siano uno strumento fondamentale, e invito l'Amministrazione comunale ad adottare maggiori forme, secondo l'articolo 12 dello Statuto comunale, per coinvolgere la popolazione in questo senso in modo più strutturato.

In ambito alla questione della Casa delle Culture ringrazio il Consigliere Casucci che ha squarciato il velo di ipocrisia che ha animato alcuni interventi, soprattutto da parte di alcuni, autorevoli membri della maggioranza e della Giunta, che volevano ricondurre a un mero tecnicismo la questione dicendo chiaramente che vi sono chiare motivazioni politiche, di cui credo sia indispensabile quando si fa politica assumersi il coraggio; magari quando si è Amministratori si dovrebbe tendere sempre a stemperarle, a renderle maggiormente riflettute e sviluppate con la cittadinanza.

In ambito alla struttura della Casa delle Culture magari voi non ritenete opportuno l'unione tra struttura e attività che vi si svolgono, ma lo ha ritenuto credo qualcuno molto più in alto di voi, in particolare la Regione Toscana e i finanziamenti europei ad esso collegati, in quanto il Piano integrato urbano di sviluppo sostenibile collega il fatto dei fondi alla ristrutturazione per l'attività che si va a svolgere. Su questo mi preme farvi un riassunto, perché la Casa delle Culture faceva il perno e punto di un piano più complesso della città di Arezzo in ambito di quello che era il Piano integrato urbano di sviluppo sostenibile, di conseguenza voi non potete dire che quell'immobile lì viene fatto da un'altra parte quando i fondi e un progetto arrivato primo in Toscana prevedeva questo, prevedeva un collegamento, cioè un collegamento esiste tra immobile e attività che lì viene svolta, anche se voi potete non reputarlo tale. Su questo poi, come il Vice Sindaco prima, vi arrabbiate, però dovrete avere una visione più complessiva e meno preistorica, perché le questioni sono tutte consequenzialità collegate, in particolare quella della Casa delle Culture rispetto a una politica che l'Amministrazione comunale andava a costruire per questa città.

Quello che a me inquieta in particolare è il fatto che voi prendete questo provvedimento senza nessun'altra visione se non quella di un'ottica tecnica e di un risparmio, voi in sostanza lo avete fatto per questo e sicuramente per scopi ideologici. Questo a me inquieta, che voi andiate ad assumere tutta una serie di iniziative scollegate l'una dall'altra, cioè non c'è una conseguenza, se non questa sui migranti che pongono al centro del problema la questione, ma non è un disegno complessivo di quella che deve essere la città del futuro. Ad esempio, della famosa apertura della Cadorna non se ne è più parlato, la famosa piazza vivibile dagli aretini. Su questo io credo che non sia, Assessore Magi, così certo che voi abbiate l'assenso da parte del Polo Didattico Universitario Aretino, non penso che loro vi abbiano detto sicuramente verremo lì.

Io credo che la vostra politica, oltre ad essere incentrata sull'immigrato, sulla Casa delle Culture sia semplicemente un no a prescindere, senza riflettere sul problema e la risorsa di quella struttura per la nostra città. E' un no, ve lo dico con chiarezza quello che credo, in quanto è stata realizzata da qualcun altro. Ha detto bene su questo il Consigliere Casucci, ammettetelo, assumetevi una responsabilità, secondo voi è una questione e una gestione improntata all'ideologia, senza andare poi a capire in profondo i servizi e le attività che lì vengono svolte per la cittadinanza; non c'è nessuna impronta ideologica in questo.

Concludo dicendo che credo che alcune volte le associazioni di volontariato per questo sono nate, in particolare sotto diversa forma nascono come un po' delle associazioni atte a sopperire i bisogni che le Amministrazioni non riuscivano a coprire, in un principio anche di sussidiarietà, io non la vedrei sempre e comunque bivalente; l'Amministrazione può collaborare e assumersi alcuni servizi, altri che per uno sviluppo storico, e su questo credo che il fatto di internalizzare, se questa è la visione, è antico, non adeguato ai tempi, perché in tutta Italia e in grandissima parte d'Europa ormai le

associazioni di volontariato svolgono un ruolo principale in particolari servizi, come quello della Casa delle Culture. Di conseguenza invito l'Amministrazione, e mi appello a un ripensamento, perché ha colpito molto anche la frase del Consigliere Scapecchi, voteremo con molta probabilità contro, all'inizio del dibattito, cioè prima si ringrazia che la questione è stata posta e poi si fa un'affermazione del genere all'inizio del dibattito, diventa anche priva di qualsiasi fondamento quest'Aula e il confronto che ci dovrebbe essere, io di conseguenza invito la Giunta e mi appello a un ripensamento, e dato che ancora c'è tempo a far sì che si possa riflettere maggiormente per una soluzione che vada nel proseguimento di questo importantissimo servizio.

### **Presidente.**

La parola al Consigliere Ricci.

### **Consigliere Ricci.**

Mi aggiungo anch'io nel ringraziare i cittadini che hanno fatto questa importantissima iniziativa. Il dibattito, a mio avviso, è servito e non poco; è servito a mettere in evidenza come purtroppo certe questioni vengono trattate sia da un lato che dall'altro troppo spesso in modo ideologico per sfamare il proprio elettorato, sia che ora in questo caso venga fatto solo ed esclusivamente per una linea politica che è legittima per un mandato politico ma che purtroppo esacerba in modo sostanziale anche un clima di cui proprio non c'è bisogno, come anche i titoli quando la Fraternita ha rinunciato a fare il bando per poter accogliere i migranti, è stato titolato "prima gli aretini", ecco questo è un modo secondo me completamente sbagliato di affrontare le questioni, l'ho detto più volte, ormai penso di essere venuto anche a noia.

Nello stesso modo penso, anche da quello che è stato detto, l'*excursus* che ha riportato l'Assessore Magi, che non è stata smentita e quindi evidentemente rispecchia la realtà dei fatti, io non ho approfondito così appieno la questione e quindi è mia ignoranza, quindi prendendo per buono quello che ha detto viene evidente anche come al momento che è stata inaugurata la Casa delle Culture probabilmente anche in quel caso lì è stata adoperata in un modo ideologico una questione che sostanzialmente doveva rispecchiare un servizio erogato e non un cappello da mettere sopra a una struttura che era nata per delle questioni ben precise.

Io spero che l'Amministrazione, al di là delle bandiere politiche, voglia veramente portare avanti una questione seria sull'integrazione, su quella che è la qualità dei servizi che si svolgono. Accogliamo con favore l'idea che si voglia internalizzare alcuni servizi e che si vogliano gestire in modo diretto, dal nostro punto di vista lo vorremmo anche su altre questioni anche ben più onerose, che costano alla cittadinanza, e che purtroppo ancora benché un referendum popolare del 2011 che ha visto voler gestire in modo diretto il servizio idrico ad oggi ancora è disatteso, non solo ad Arezzo, ovviamente, ma comunque la questione ancora è questa, e il Sindaco si era preso un bell'impegno a inizio mandato e l'ha disatteso il giorno dopo.

Detto questo, tornando ai noi sulla questione cogente, sicuramente se andrà a votazione purtroppo sarà bocciata, questo penso lo abbiate capito, perché i numeri hanno un senso. Comunque il dibattito c'è stato, abbiamo cercato di sviscerare alcune questioni che sono servite anche per chi magari la conosceva in modo forse più superficiale di altri, e lo ribadisco, io per primo non ero a conoscenza di tante dinamiche che si erano vissute negli anni, anche con Paolo in alcune fasi ci siamo un po' guardati in faccia come per dire che sì, effettivamente è giusto questo aspetto, però è vero anche l'altro, insomma è un po' dibattuta la questione. Io credo che in questo momento se va in votazione, come purtroppo accadrà, sarà bocciata.

Il Consigliere Bracciali ha evidenziato una possibile soluzione, di ritirare un atto che sicuramente andrebbe bocciato, perché un atto bocciato è un via libera per fare determinare cose, mentre se si ritira probabilmente si riesce a intavolare una discussione e trovare magari delle soluzioni che anche l'apertura dell'Assessore Tanti, almeno a quello che ha detto oggi qui in Aula e non solo qui, da quello che ho capito ci sono stati già dei contatti con i diretti interessati, per cercare delle soluzioni che portino a mantenere un servizio efficiente e ad abbattere dei costi "inutili" per quello che è risultato all'Amministrazione. Io, se posso, potrei suggerire questo, accostandomi a quello che è

stato proposto anche da Matteo Bracciali e se ne era parlato anche con Paolo, poi se andrà in votazione, ovviamente per quello che riguarda la nostra posizione, sarà favorevole a questo atto.

**Presidente.**

La parola all'Assessore Magi.

**Assessore Magi.**

Semplicemente alcune precisazioni, che il Consigliere Donato Caporali ci faceva una supposizione: ma sarà vero? Noi chiaramente, prima di dirlo, abbiamo una richiesta proprio del Polo Universitario Aretino che chiede di poter utilizzare quei locali, ci ha fatto una richiesta esplicita per fare questi corsi, altrimenti se non avessimo avuto una nota scritta, precisata e protocollata, non ci saremmo permessi di venire a raccontare questa cosa. Poi ho notato un minino di incongruenza dei dati, perché la Relatrice parlava di 40 mila contatti, accessi all'anno, e invece il Consigliere Bracciali parlava di 80 mila, c'è un po' di incongruenza, ma non di poco.

E poi, per quanto riguarda sempre Donato Caporali, diceva che questo metodo che ha questa Giunta di vedere l'approccio a questo servizio internalizzandolo e non esternalizzando è un ruolo antico e che va apprezzato e sviluppato il volontariato; faccio notare però che il servizio era svolto da Oxfam per circa € 130.000 l'anno e quindi il servizio non mi sembra che fosse opera di volontariato.

**Presidente.**

La parola di nuovo al Consigliere Andreani per i minuti rimanenti.

**Consigliere Andreani.**

Volevo solo ricordare una cosa. Innanzitutto mi sembra che l'Assessore abbia parlato chiaramente di aperture alle associazioni, quindi non ho capito qualche intervento, forse probabilmente era assente dall'Aula e gli è sfuggito, quindi direi che l'apertura da parte dell'Amministrazione c'è verso determinati temi.

Quando parliamo di integrazione bisogna vedere naturalmente cosa intendiamo per integrazione, perché l'integrazione si può fare in mille modi; ci sono due modi, quello dove gli aretini si devono integrare a chi arriva, o dove chi arriva si integri al concetto della nostra città. Naturalmente integrazione significa integrare, quindi assorbire nella cultura e nelle tradizioni del nostro territorio, quindi forse è più importante avere delle persone che imparino a conoscere la nostra realtà, ad apprezzare quello che è la nostra città, piuttosto che noi apprezzare quello che è degli altri.

Poi volevo rispondere un attimo a chi ha citato il "prima gli aretini", visto che mi coinvolge perché sono tra coloro che lo hanno citato; certamente è una scelta politica, condivisibile o no, ma la cosa che abbiamo detto, "prima gli aretini", significa anche persone che magari risiedono nel nostro territorio e che non sono nate ad Arezzo, magari che sono nate fuori dai confini di questo Paese ma che oggi sono cittadini aretini. Questa è una cosa molto importante, è chiaro? "Prima gli aretini" significa le persone che hanno portato un contributo in questa città, non chi arriva la mattina e pretende tutto.

**Presidente.**

La parola al Consigliere Lepri.

**Consigliere Lepri.**

Io devo dire che ho ascoltato, avevo fatto un intervento inizialmente in cui chiedevo appunto alcune specifiche, cose del genere, continuando sulla discussione scopro che non mi sembra che ci sia volontà da parte dell'Amministrazione locale di lavorare su un'integrazione dello straniero, i segnali sono evidenti; da un lato la Fraternita non partecipa più all'accoglienza dei migranti, dall'altro state dicendo che vogliamo continuare con la Casa delle Culture però gli edifici non vengono più utilizzati, ne facciamo degli altri, quando quegli edifici tramite un finanziamento erano nati appositamente per quello scopo lì, eccetera. Quindi mi pare che a parole si stia dicendo che si



vuole un'integrazione, ma poi nei fatti politicamente, anche dagli ultimi interventi che state facendo, non volete un'integrazione dello straniero, parliamoci chiaro.

Tornando invece alla questione mera, pura, io da quello che avevo sentito e dall'incontro che avevo avuto anche con coloro che hanno fatto questa delibera di iniziativa popolare mi pareva che la questione fondamentale è che a loro del fatto che Oxfam sia titolare del servizio non possa fregare di meno, ossia se il servizio non viene più dato a Oxfam e viene dato a un'altra associazione o a un'altra cooperativa a loro non interessa, non è che sono legati a Oxfam con un filo diretto, non gliene può fregare di meno. Quindi il mio appello è ripensiamoci a questa cosa qui, perché non c'è questo legame fra Oxfam e la Casa delle Culture. Il suggerimento che sto dando è che se vogliamo continuare con la Casa delle Culture l'edificio lasciamolo lì così com'è. C'è una richiesta da parte dell'Università di nuovi edifici? Ci sono tanti edifici all'interno del Comune di Arezzo che possono essere adibiti per l'utilizzo dell'Università, pertanto questo è un problema che si potrebbe tranquillamente sistemare.

Per quanto riguarda invece il discorso che può comportare dei costi, e quindi mi riallaccio al discorso Oxfam, si può tranquillamente modificare in un altro termine. Quindi invito a riflettere anche su questa idea, anziché chiudere la discussione senza pensare anche a quest'altra possibilità.

**Presidente.**

Se vuole reintervenire la dottoressa Pastorelli, prego.

**Dott.ssa Pastorelli.**

Ho ascoltato con attenzione tutto quello che è stato detto e devo dire che c'è molto da riflettere. Allo stato della situazione che si è venuta a creare io sinceramente, mi assumo la responsabilità davanti ai miei compagni d'avventura, sarei per ritirare la delibera anche perché, io correttamente non utilizzo mai il cellulare mentre mi trovo in queste situazioni, però c'è l'Assessore alla cultura Barni, l'Assessore regionale, che si è detta disponibile a venire qui ad Arezzo a incontrare le associazioni e tutti i volontari. Per inciso, io non voglio fare polemica perché non mi compete, ma vogliamo tirar fuori anche il termine competenze? I volontari che svolgono il lavoro alla Casa delle Culture sono delle persone competenti, chi valuta la competenza di chi svolge un certo tipo di attività? Poniamoci questa domanda, e chiudo, non voglio far polemica.

Quindi io ritiro la delibera, chiedo però l'apertura da parte del Consiglio comunale aretino a incontrare l'Assessore alla cultura regionale, visto che la Regione è disponibile a destinare dei soldi, dei finanziamenti per proseguire questo tipo di attività.

**Presidente.**

Signora Pastorelli, quindi lei chiede di ritirare la delibera, la petizione popolare. Io anticipo, penso, la richiesta del Consigliere Bonacci, chiedo al Segretario se è possibile o meno ritirare la delibera, una petizione di iniziativa popolare, visto che è stata discussa fino a questo momento. Quindi cinque minuti di pausa per verificare se può essere ritirata o meno.

*La Seduta è sospesa alle ore 16.50.*

*La Seduta riprende alle ore 16.59.*

**Presidente.**

Prego i Consiglieri di riprendere posto. Alle ore 16.59 viene ripreso il Consiglio comunale.

Signora Pastorelli, come le ho spiegato, e lo dico naturalmente a tutta l'Aula, la proposta di delibera di iniziativa popolare non può essere ritirata dal Relatore, che è lei, perché dovrebbe esserci la volontà di tutti i firmatari che l'hanno proposta al Consiglio comunale. Per questo motivo ugualmente la proposta di delibera di iniziativa popolare quindi avrà il suo iter e verrà messa in votazione.

Ci sono interventi? Prego, la parola al Consigliere Bracciali.

### **Consigliere Bracciali.**

Noi possiamo proporre, però la metto al condizionale, una sospensiva, io però vorrei ascoltare un attimo, anche rispetto al dibattito che c'è stato in Aula in cui si sono chieste anche alcune salvaguardie rispetto alla delibera che è stata presentata, quindi il tema del tavolo dove si ragiona con le associazioni e con i promotori delle firme a favore della Casa delle Culture per come è, quindi l'apertura di un dialogo, e poi l'impegno che l'idea della Casa delle Culture come luogo non si perda. Su queste due questioni io, prima di chiedere la sospensiva, vorrei ascoltare la posizione della Giunta, perché credo che sia rilevante in questo dibattito.

### **Presidente.**

Prego, la parola al Sindaco Ghinelli.

### **Sindaco Ghinelli.**

Devo dire che sono un po' imbarazzato a prendere la parola a questo punto, pensavo di fare un intervento di altro tipo per ricondurre, rispetto al dibattito che c'è stato in Aula, alla vera essenza del tema che stiamo trattando e cioè l'erogazione di servizi di assistenza in merito al tema generale dell'integrazione in questa città. E per questo devo ringraziare i cittadini che hanno presentato la proposta di iniziativa popolare, e lo dico senza infingimento, perché? Perché se la Casa delle Culture oggi esiste ed eroga un servizio a certe condizioni lo si deve, come ci ha ricordato l'Assessore Magi, a una delibera dirigenziale; quindi quella scelta, che sicuramente sottendeva una volontà politica di un'Amministrazione, non è stata presa né dalla Giunta, che aveva il pieno titolo per farlo, tantomeno da un Consiglio comunale, che è l'unica assise elettiva nella quale certi temi possono e a mio avviso devono essere riportati, quindi grazie per avercelo riportato qui dentro.

Come vedete, avete acceso un dibattito che al di là dei toni più o meno enfatici che sono stati usati ha trattato il problema, lo ha trattato dai punti di vista diversi di una maggioranza che ritiene che la scelta fatta dalla Giunta di continuare questo servizio ma in forma diversa ed economicamente più conveniente per l'Amministrazione, ma mantenendolo come servizio, sia una scelta di buona amministrazione. Ha esordito il Consigliere Rossi, che per quanto conosco e per quanto attiene al suo credo politico è esattamente un liberale nel pieno senso della parola, quindi quello che lui ha detto è esattamente quello che la Giunta ha pensato e ha proposto. Vi è poi stata la difesa un po' d'ufficio da parte dell'attuale opposizione di un'idea che veniva da lontano ma che di fatto, ripeto, non ha avuto il consenso né della Giunta, né tantomeno del Consiglio comunale.

Però questa uscita finale della Giunta regionale che piomba in quest'Aula da fuori per proporre incontri, per proporre aiuti e per proporre sovvenzioni mi lascia molto, molto, molto amareggiato. Arezzo non ha bisogno di tutori, l'Amministrazione comunale di Arezzo che ho l'onore di presiedere può fare da sé, si può confrontare con i cittadini e prendere una decisione.

Vi faccio presente che sono anche un po' alterato perché l'Assessore Barni, Vice Presidente della Giunta regionale Toscana, con delega alla cultura regionale, io l'ho cercata tante volte, da Sindaco di Arezzo con delega alla cultura, non mi ha mai dato un appuntamento, mai! L'ho cercata per progetti importanti, per progetti nei quali la cultura di Arezzo poteva essere integrata a rete con i progetti culturali della Regione; non ha avuto tempo, non ha avuto voglia, non ha riconosciuto nel Comune di Arezzo evidentemente un partner che potesse produrre cultura – sono fuori tema, ma per farvi capire la mia alterazione – rispetto alla sua città natale Siena. L'ho incontrata varie volte, la conosco bene Monica Barni, la trovo quasi tutti gli anni al Palio, però non mi ha mai dato sponda sui temi che io proponevo a lei; ora lei entra su un tema che non è culturale, scusatemi, è un tema di integrazione, è un'altra cosa. Lei mi ha mandato un messaggio, anzi mi ha telefonato, non ho potuto rispondere, le ho scritto "Monica, sono in Consiglio comunale, non ti posso parlare", e lei mi ha risposto "grazie, sentiamoci dopo, ti vorrei parlare della Casa delle Culture". Ora io, abbiate pazienza, per la dignità che porto, per quello che rappresento in questa città, un comportamento come questo non lo accetto.

**Presidente.**

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Bracciali.

**Consigliere Bracciali.**

Io, Sindaco, la comprendo e comprendo anche il suo stato d'animo, può essere anche stato questo un modo per aprire un canale, credo che magari ci sia anche preoccupazione rispetto a un progetto buono che si rischia di perdere. Però sulle questioni che io ponevo, cioè sull'apertura di un tavolo con le associazioni e i proponenti e sull'idea di Casa delle Culture, ripeto, prima di chiedere una sospensione vorrei avere dalla Giunta la propria posizione.

**Presidente.**

La parola all'Assessore Tanti.

**Assessore Tanti.**

Non c'è bisogno di ragionare sull'atto circa quello che dobbiamo e vogliamo fare, perché lo spostamento dello sportello lo abbiamo ribadito oggi, la possibilità di individuare altre collocazioni spaziali l'abbiamo ribadita oggi, e la volontà di valutare con le associazioni proposte di tipo formativo ed educativo legate all'educazione civica, all'educazione alla cittadinanza, a quella che è l'offerta rispetto alla lingua italiana, ma anche ad altri segmenti di tipo culturale, sono parte di questa Amministrazione, è il nostro volere ribadito anche in altre sedi, non abbiamo bisogno né di badanti né di delibere, abbiamo semplicemente bisogno di fare chiarezza circa quello che abbiamo detto più volte con singole persone e in pubblico. Che poi qualcuno abbia voluto barattare una scelta politica, che tale è, come fosse stata la volontà di chiudere un servizio, si è parlato di chiusura, questo fa parte anche di una strumentalizzazione, Consigliere Bracciali, che in qualche modo credo che ve ne dobbiate un po' prendere la paternità e la maternità; cioè voi di fatto, facendo portare questo atto, avete permesso a tutti noi di parlarne più approfonditamente e con più pienezza, ma stavate portando una barca ad affondare, certo che sì, ad affondare, perché avete portato un tema che non esiste, perché nessuno ha mai detto che voleva chiudere la Casa delle Culture; abbiamo più volte detto, ed è un nostro diritto farlo...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Barca, barca. La Barni non la conosco io, non vado neanche al Palio, sicché non so chi sia.

Abbiamo più volte detto che volevamo e che lo vogliamo organizzare diversamente, e questo fa parte di un diritto che abbiamo, che discende da un'elezione che è datata 2015, e questo non ce lo potete togliere.

Mentre il ragionamento con le associazioni, il ragionamento circa quello che c'è da fare non è aperto da oggi, è aperto da prima. Certo, vogliamo vedere quello che ci viene proposto, perché non vi affidiamo alla cieca i servizi educativi, formativi e di integrazione di questa città.

**Presidente.**

La parola al Consigliere Casucci.

**Consigliere Casucci.**

Qui si sta svolgendo la seduta del Consiglio comunale di Arezzo e intervengo ovviamente nella veste di Consigliere comunale di Arezzo. Ho iniziato il mio discorso dicendo che ho apprezzato la presentazione di una proposta di delibera di iniziativa popolare perché viene dal basso, non mi piace chi invece cerca di intervenire dall'alto cercando di mettere il tutore a una città che il tutore non lo merita, e in questo seguo assolutamente le parole del Sindaco e dell'Assessore.

Mi permetto inoltre di notare, svolgendo anche un altro ruolo, che mi piacerebbe vedere molto più spesso gli Assessori e lo stesso Presidente Rossi nella seduta del Consiglio regionale di Firenze.

**Presidente.**

La parola al Consigliere Lepri.

**Consigliere Lepri.**

Io da tutta questa discussione quello che colgo è che dapprima vi hanno fatto tutti i complimenti, bravi, avete fatto un grande lavoro, questa è la vera democrazia, dal basso, è così che si deve interagire con il Consiglio comunale, ma vi ringraziamo, facciamo come cavolo ci pare, tradotto in termini poveri.

E un'altra cosa che colgo è che uno dei problemi fondamentali per il cambiamento della Casa delle Culture era il costo. Condivido il fatto che l'Assessore Barni a lei non abbia mai risposto per problemi culturali, eccetera, nei suoi panni ricevere una cosa del genere darebbe fastidio anche a me, ci mancherebbe altro; allo stesso tempo però riconosco che il problema fondamentale, che era il costo, se la Regione interviene il costo non è più un costo per il Comune, quindi era un altro argomento per il quale poteva andare avanti la cosa.

Da considerare sempre il punto che l'associazionismo si è sempre detto contrario anche al fatto di rivedere questo accordo con Oxfam, ossia di slegare totalmente Oxfam dalla questione della Casa delle Culture, hanno dimostrato che non c'è questo legame stretto tra Oxfam e le associazioni, quindi sono disponibili anche a rivedere questa cosa qui.

Quindi alla luce di questo fatto, che non è più un costo, che non sono legati a Oxfam, eccetera, secondo me ci sarebbero dei margini per rivedere tutta la questione.

**Presidente.**

Prego, Consigliere Scapecchi, per un minuto.

**Consigliere Sapecchi.**

Anche meno. Per ringraziare il Sindaco per l'esposizione e per averci informato di queste novità che vengono da Firenze, una volta tanto veniamo considerati, lo dico a battuta.

Consigliere Lepri, non confondiamo la partecipazione popolare con la democrazia, cioè non è che se uno fa una petizione e dice grazie per averla fatta poi deve essere necessariamente d'accordo; grazie perché discutiamo di questo, poi ognuno trarrà le proprie conseguenze, però non è che la mia decisione viene influenzata dal fatto che i cittadini presentino una petizione o meno. Ho letto la petizione con attenzione, ho avuto modo di confrontarmi, quando prima Caporali ha detto che verrà votato no l'idea me l'ero fatta già da prima, non è che dovevo aspettare oggi per farmi un'idea, quindi ho anticipato il mio voto, non il voto altrui.

**Presidente.**

Prego, di nuovo il Consigliere Bracciali.

**Consigliere Bracciali.**

Nella speranza che possa essere utile al ragionamento, alla comprensione delle posizioni, io chiedo una sospensiva, di sospendere la votazione sulla delibera. Può essere un momento per la Giunta di confronto, al quale noi ci mettiamo a disposizione, naturalmente, anche se le parole che arrivano dalla Giunta non mi rendono più ottimista di quello che ero quando è iniziata la discussione. Anche se credo che per un atto di responsabilità e sperando che il tempo, il dibattito e il dialogo tra chi porta credo giuste posizioni e i ragionamenti che fa la Giunta possa essere utile alla città e a questo progetto in particolare, chiedo che venga sospesa la votazione dell'atto. Depositiamo anche per iscritto la richiesta.

**Presidente.**

Quindi a questo punto viene richiesta la sospensiva per la proposta di iniziativa popolare e quindi sarà messa in votazione.

Se non ci sono interventi sulla questione sospensiva, andiamo a porre in votazione.

E' aperta la votazione per la sospensiva. E' chiusa la votazione.

Presenti 24, votanti 24, favorevoli 7, contrari 17, astenuti 0.

La seduta non approva.

A questo punto quindi, se non ci sono altri interventi, si chiude il dibattito. Prego, la parola al Consigliere Ralli.

**Consigliere Ralli.**

Sull'ordine dei lavori.

**Presidente.**

Prego.

**Consigliere Ralli.**

Io devo rilevare, non rientro nella discussione, che vari di noi Consiglieri comunali abbiamo parlato con il Presidente che mi faceva presente che il Segretario Generale ha ritenuto non accoglibile il principio per cui il presentatore di un atto, di una proposta di delibera, che può essere un atto di indirizzo, non lo possa ritirare, in quanto è uno su 513, però è quella che l'ha presentato. Lei capisce che su questo era emersa la possibilità che una soluzione potesse essere una condivisa sospensiva, ora vedo che la sospensiva è stata bocciata, quando si vota si vota, debbo rilevare che la maggioranza si è divisa, prendo atto di questo, io allora faccio un ragionamento che avrei fatto prima, cioè io non sono d'accordo sul fatto che il presentatore di una proposta non sia in grado di ritirare la propria proposta, come è sempre successo in quest'Aula, perché se io sono presentatore di un atto, ritengo che non sia opportuno proseguire la discussione su quell'atto, lo ritiro, finisce lì l'atto, finisce la discussione, non solo non si vota, finisce la discussione lì, non è naturalmente ripresentabile sotto quella forma, ma finisce lì. Ora che ci sia un'interpretazione, non è che la metto in discussione, però siccome qui se ne sono alternati tanti di Segretari Generali, ora mi dispiace dirlo, ma ho sentito dire da Segretari Generali, Revisori dei conti, qui ognuno che viene ti interpreta, è giusto perché è il loro lavoro, però poi ci sono anche delle cose sostanziali che riguardano lo svolgimento naturale dei Consigli comunali su questioni di fondo, potrei dire, dei dibattiti, della democrazia. Ora che uno non sia in grado, è vero che rappresenta uno dei 513 firmatari, ma non è un caso che sia qui a presentarla lei, avranno fatto uno schema di rappresentazione, noi ne abbiamo fatti già altri, nel dibattito non è emersa questa necessità o scelta di intervenire, però tutte le altre volte chi l'ha rappresentata la rappresentava appieno, non è che hanno fatto un sorteggio per chi la rappresenta.

Quindi io non sono d'accordo, Segretario Generale, e tantomeno ovviamente sulla parte politica che riguarda il Presidente, perché ci si prende anche una bella responsabilità, cioè stiamo sottoponendo a una votazione un atto che vede contrario il presentatore.

**Presidente.**

Solo per inciso, nella richiesta che è stata depositata non c'è un presentatore, sono tutti presentatori della proposta, quindi non c'è un presentatore specificato, questo lo tengo a precisare, quindi non è stata scritta la signora dottoressa Pastorelli come presentatrice, no, sono tutti firmatari loro stessi, sono loro che l'hanno presentata e loro stessi sono coloro che possono ritirarla.

Secondo aspetto, i due Relatori che avevo richiesto al Consigliere Romizi, dopo anche al Consigliere Caneschi, di indicarmi o meno, mi sono stati inviati tramite e-mail i due che sono qui referenti.

Per quanto riguarda poi il discorso che prende in considerazione il Segretario, io darei direttamente la parola al Segretario, però l'ho voluto precisare, Consigliere Ralli, perché certamente vanno tutelate, è stato detto tante volte, le prerogative dei Consiglieri comunali e tutto il resto che comporta l'Aula dove siamo seduti. Però allo stesso modo non è la signora dottoressa, lo ripeto, la presentatrice, lei è portavoce, è quella che ha relazionato a tutti noi, come hanno fatto in precedenza altri che hanno presentato le petizioni, quella che era la richiesta da parte di tutte le associazioni che sono qui presenti, che ringrazio e che hanno ringraziato tutti, che sono qui oggi in Consiglio comunale. Quindi per questo lei stessa in rappresentanza di una tra le centinaia di firme si vede – e ora darò la parola al Segretario – nell'impossibilità di ritirarlo perché dovrebbero essere tutti quanti

loro a ritirarlo insieme per rimandarlo al prossimo Consiglio o a un Consiglio successivo. Questo è il *quantum* che le ho detto prima, Consigliere Ralli. Io darei comunque la parola al Segretario.

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Assolutamente, mi dispiace, Consigliere Ralli, di fare...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

No, mi dispiace, io ho parlato a tutti i Consiglieri comunali, opposizione e maggioranza, Giunta compresa, compresi anche i cittadini, e ho spiegato le possibilità, una volta ci siamo fermati, e tengo anche a verbalizzarlo così almeno si dà adito, e ho spiegato che vi è solo una modalità per ritirare l'atto, l'approvazione della sospensiva; la sospensiva è stata richiesta ed è stata bocciata, questo è un dato di fatto, l'ho spiegato ai cittadini, l'ho spiegato ai Consiglieri di maggioranza e di opposizione perché tutti siete Consiglieri comunali.

Prego, Consigliere Ricci.

### **Consigliere Ricci.**

Io credo che in tutta questa cosa si stia un po' giocando su questioni di lana caprina, per intendersi. L'atto è stato portato da più di 400 firmatari ed è stato portato e relazionato qua per un atto di iniziativa popolare, ovviamente sia per farlo discutere che per trovare una soluzione o a favore o contro un atto. Ora lei dice, come anche il Segretario poi ci spiegherà, come è stato anche detto prima a noi, che si poteva chiedere una sospensiva e che sarebbe stata messa in votazione, e questo è vero; però io mi chiedo, in questo caso qual è il soggetto fisico che può ritirare un atto? Perché è questa la questione, chi può ritirarlo, fisicamente oggi qui in Consiglio comunale chi è il depositario? Il Presidente del Consiglio...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

No, la sospensiva è un atto a sé, però il ritiro di un atto, siccome io credo che sia stato affidato, poi magari il Segretario ci spiegherà bene la questione però, a quello che io ho sempre inteso, le questioni degli atti che vengono discussi in Consiglio comunale o c'è un Consigliere comunale che è il presentatore e quindi il titolare dell'atto che viene presentato, o in alternativa se non c'è un titolare, come in questo caso, è il Presidente del Consiglio comunale che ha la paternità di poter decidere di ritirare o meno un atto. Chiedo questa specifica al Segretario, se ci può chiarire questo fatto. Per come l'ho intesa io in questo periodo, da quando faccio il Consigliere comunale, è questo, quindi un titolare a cui è stato affidato l'atto deve esistere dentro un'assise fisicamente, che sia un Consigliere, ma io credo in questo caso il Presidente del Consiglio comunale.

### **Presidente.**

Darei la parola al Segretario, prego.

### **Segretario Generale.**

Sono funzioni consultive, quindi nell'ambito di quel parere che mi è stato richiesto, peraltro sono in sintonia con il precedente Segretario che mi dicevano che su una petizione popolare aveva impedito che si potesse modificare anche una singola parola, non è emendabile una proposta di iniziativa popolare, proprio per questo motivo qui, nel senso che i firmatari non hanno un mandato per tutti i 500 a porre modifiche, è come se io andassi da un notaio a fare un contratto, ho una procura per gli altri che non ci sono, in questo caso procure non ce ne sono, non c'è un mandato specifico e quindi proprio a tutela di tutti i firmatari non può un singolo ritirarlo, perché non ha la delega di tutti i firmatari. E' semplicemente questo, è una questione piuttosto semplice, non la vedo così astrusa.

### **Presidente.**

Prego, la parola al Consigliere Ralli.

### **Consigliere Ralli.**

Io continuo ad essere non d'accordo e non convinto. Mi fa un riferimento a un articolo? A lei è mai

capitato, Segretario?

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Quindi è una sua interpretazione. Non che non sia autorevole, però un conto è se c'è una prassi, un conto se c'è un articolo di riferimento e un conto è se nella sua...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Sì, però è consapevole del fatto comunque che è un precedente rispetto al quale tutte le petizioni popolari, quando entrano qui, possono essere solo...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Rispetto agli emendamenti.

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Io rimango, Presidente, non convinto, come giustamente dice il Segretario Generale, su cui ovviamente ci mancherebbe, io ho qui altri compiti, solamente non mi convince il fatto che lui dice che il suo è un parere consultivo...

*(Ndt, intervento fuori microfono: "Io non ho potere decisionale")*

**Presidente.**

Prego, Consigliera Pasquini.

**Consigliere Pasquini.**

Solo in risposta al Consigliere Ralli e solo *ad colorandum* rispetto a quanto già esposto dal Segretario. Non vi è bisogno di ricercare una norma specifica nella normativa comunale, soccorrono le norme generali del diritto contenute nel Codice Civile in particolare in materia di mandato; in questo caso ritirare una proposta di delibera è un atto di disposizione che evidentemente il mandatario può compiere, può fare soltanto se abbia ricevuto uno specifico mandato in tale senso e quindi avrebbe necessità di una procura speciale, che nel caso non c'è, tanto più che la dottoressa non è presentatore ma è semplicemente Relatore.

**Presidente.**

Prego, Consigliere Bardelli.

**Consigliere Bardelli.**

Soltanto un minuto per una riflessione. E' chiaro che la discussione è stata lunga e a volte anche abbastanza esacerbata negli animi, però mi preme dire all'opposizione e anche ai ragazzi che hanno presentato questo atto – ho detto ragazzi, scusate, mi è venuto così – che la Casa delle Culture nasce con un peccato originale; io nella settimana che ci ha preceduto mi sono andato a riprendere tutti i documenti dei piani gestionali del PIUSS, che all'epoca la dottoressa Giuliattini mi aveva consegnato, ci sono dei progetti che sono stati realizzati, altri no, questo per esempio sì, che è valido, ma siccome è un chiaro atto politico quello che fa questa Amministrazione, ma non contro una certa idea, ma per passare a un altro tipo di gestione, mi è parso di capire che se anche fosse votato no qui in Aula sia l'Assessore Tanti che l'Assessore Magi hanno detto chiaramente che in qualsiasi momento ci si mette a un tavolo e si parla del futuro di quello che è la Casa delle Culture. Ho detto peccato originale perché se anche voi andate a riprendere quello che era all'inizio la storia della Casa delle Culture c'era tutta una serie di associazioni che poi improvvisamente spariscono e con un atto dirigenziale, come ha ricordato prima l'Assessore Magi, appare questa famosa associazione Oxfam, tutto qua, gli altri a seguito sono andati.

Però voglio dire, finendo il discorso, anche se viene votato no, cosa che succederà perché verrà votato no, è per un chiaro indirizzo politico, non è che c'è da nascondersi dietro a un dito. L'Assessore Magi e l'Assessore Tanti hanno detto tranquillamente di potersi mettere a un tavolo e discutere su come poter portare avanti il servizio o i servizi che vengono offerti dalla Casa delle Culture.

Certo, io non avrei messo nella delibera che doveva per forza insistere su quell'immobile, quello lo avrei evitato, tutto qua, anche altre postazioni possono andare benissimo in centro città, perché ci

sono, per poter portare avanti questo servizio. Però a me piaceva ribadire il concetto forte da parte dei due Assessori che hanno dato piena disponibilità a mettersi a un tavolo e a parlare del futuro.

**Presidente.**

Prego, la parola al Consigliere Ralli.

**Consigliere Ralli.**

Sull'ordine dei lavori, non rientro sui contenuti della delibera. Presidente, siccome poi alla fine la decisione la prenderà lei, le voglio dire che teoricamente, se quanto abbiamo detto è in linea, quindi se fossero presenti i 513 potrebbero decidere. Il Consiglio comunale si sa quando inizia ma non si sa quando finisce, quindi teoricamente questo momento è un momento in cui potremmo sospendere il Consiglio comunale a domani, fra una settimana, per dare tempo al Relatore di contattare i 513, questa mi pare una cosa democratica, di buonsenso e che è in linea sulla posizione del Segretario Generale, perché è un precedente e i precedenti sono importanti.

*(Ndt, interventi fuori microfono)*

Io lo faccio al Presidente, il Presidente si avvale del Segretario, ovviamente.

**Presidente.**

Io, avvalendomi del Segretario, però lo abbiamo detto anche in precedenza, l'ipotesi per poter rimandare l'atto d'indirizzo era quella della sospensiva, la sospensiva è stata votata. Ci sono altre persone che vogliono intervenire? Prego, la parola al Consigliere Lepri.

**Consigliere Lepri.**

Io volevo semplicemente fare una piccola considerazione su quanto detto ora dal Consigliere Bardelli. Si parla sempre di questo discorso collegato all'edificio; se non ci fossero stati i finanziamenti della Regione quell'edificio lì non ci sarebbe stato, perché è stato ristrutturato con i fondi della Regione Toscana, quindi quell'edificio lì è stato ristrutturato per uno scopo specifico. Che poi dopo cinque anni termini, verissimo anche questo, però non è una cosa così astrusa dire continuiamo con quell'edificio, perché quell'edificio è nato grazie a quei finanziamenti, quindi sarebbe anche logico...

*(Ndt, intervento fuori microfono: "E' una vita...")*

Beh, è una vita. Consigliere Apa, se quei finanziamenti non ci fossero stati, quell'edificio ci sarebbe ora? Chi lo sa. Sicuramente no, perché qui si vende tutto, non si ristruttura nulla, anzi gli edifici pubblici si vendono, perché non se ne ristruttura uno, quindi di cosa si sta parlando? Mi pare logico continuare con quell'edificio. Poi dopo è logico che se questa è una scelta politica ditelo sinceramente, però è inutile fare i ringraziamenti per le iniziative popolari quando prima di entrare in questa discussione abbiamo discusso per un'ora, quasi due ore su nulla, quando qualsiasi cosa venga detta o venga proposta non ve ne può fregare di meno, perché Scapecchi è stato lampante, dopo un minuto dall'apertura della discussione aveva già detto che il voto è contrario; quindi è inutile fare discussioni quando poi si viene qui in Aula con delle idee e con dei voti già prestabiliti, è inutile la discussione, è una perdita di tempo per noi e per loro, è una presa in giro per tutti.

**Presidente.**

Prego, di nuovo la parola al Consigliere Ralli.

**Consigliere Ralli.**

Il Presidente poco fa mi ha detto: ma infatti abbiamo fatto una sospensiva e la sospensiva è stata bocciata. La richiesta di sospensiva non è attinente alla richiesta di ritiro, era attinente alla sospensione del dibattito, è un'altra cosa, Presidente. Mi dispiace di aver fatto sia il Presidente del Consiglio comunale che quello provinciale, è un'altra cosa; la sospensiva attiene alla discussione, qui non stiamo parlando della discussione, stiamo parlando della possibilità di ritirare l'atto da parte proponente, che nella fattispecie ha delle caratteristiche diciamo non consuete e quindi c'è un



dibattito in corso. Quindi lei non mi ha risposto alla domanda che io le ho fatto se tenendo conto dei tempi necessari il proponente potrebbe sentire i 513, i quali potrebbero essere d'accordo rispetto alla proponente e quindi con il buonsenso potrebbe rinviarlo.

**Presidente.**

A me sembra, Consigliere Ralli, di averle invece già risposto. Come ho detto quando ci siamo incontrati sia l'opposizione che la maggioranza, ho individuato e vi ho posto all'attenzione l'unica modalità, dal mio punto di vista, confrontandomi con il Segretario, con la quale poteva essere posticipata la proposta di delibera, che era tramite la sospensiva, che è stata votata e bocciata. L'altra del ritiro, che aveva richiesto la dottoressa Pastorelli, ho detto che essendo lei solo la portavoce ma non la rappresentante di tutte le firme non poteva dare atto al ritiro. Così le rispondo.

**Consigliere Ralli.**

No, non ha risposto, perché io le ho fatto la domanda: ma la proponente ha modo di consultare i 513, ha diritto, il suo diritto rimane? A questo non mi ha risposto.

**Presidente.**

Come fa ora a contattare...

**Consigliere Ralli.**

Ora, lo dice lei ora, il Consiglio comunale si sa quando inizia...

**Presidente.**

Sì, ma il Consiglio comunale deve portare a termine la proposta...

**Consigliere Ralli.**

No, il Consiglio comunale deve...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Certo, passiamo agli altri atti, non vuol dire mica, lei anticipa gli atti 12, 13, 14 e 15 e tiene aperto il Consiglio comunale.

**Presidente.**

Dal mio punto di vista, Consigliere Ralli...

**Consigliere Ralli.**

Qua abbiamo fatto anche le tre di notte, non è che mi preoccupa questa cosa.

**Presidente.**

Sì, non c'è nessun problema, però dal mio punto di vista lei è la portavoce, quindi lei ha detto di ritirarla e io le ho detto le mie motivazioni per cui la dottoressa poteva o meno ritirarla, non vedo perché si debba dare inizio alla richiesta della presentazione oppure individuare 500 persone che hanno firmato l'atto.

**Consigliere Ralli.**

Perché non gliel'ha permesso di ritirarlo.

**Presidente.**

Io, dal mio punto di vista, darei seguito alla dichiarazione di voto e alla votazione, non per non dare seguito ma perché ritengo opportuno, visto che è stato presentato un atto di indirizzo, è stato discusso per due ore e mezzo, non vedo perché si debba fare per forza ostruzionismo e non portarlo in votazione perché vuole rimandarlo a un'altra seduta. Io ho individuato una modalità, che è quella...

**Consigliere Ralli.**

Questa è una questione politica.

**Presidente.**

No, non è politica.

**Consigliere Ralli.**

Quale ostruzionismo? Non l'ho mica presentato io l'atto, la proposta.

**Presidente.**

Ci mancherebbe, ma infatti io chiederei a lei, perché se no sembra che l'avete presentato voi...

**Consigliere Ralli.**

Io sto parlando di un fatto che non è mai successo in questo Consiglio comunale e se c'è un precedente vale per i prossimi anni. E' questo, Presidente, e quindi la sua interpretazione, che fa legge, e quindi se volete votare votiamo perché io non è che metto in discussione questo, si prende questa responsabilità alla presenza del Segretario Generale, che prende atto della decisione del Presidente.

**Presidente.**

Chiedo al Segretario di rispondere a quella che è la richiesta da parte del Consigliere Ralli, quindi la possibilità di mettere in votazione così com'è la proposta di delibera di iniziativa popolare.

**Segretario Generale.**

Si può mettere in votazione per il semplice motivo che è stata rifiutata la sospensiva e quindi qualsiasi rinvio dell'ordine del giorno va votato dalla maggioranza, in questo il Consiglio comunale è sovrano, decida come meglio intraprenderla; se ha votato per andare in votazione...

*(Ndt, interventi fuori microfono)*

Va votato dal Consiglio comunale.

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Sì, ma anche l'atto di rinvio va votato dal Consiglio comunale a maggioranza, quindi presumo che si possa fare un'altra votazione, se volete.

**Presidente.**

Consigliere Ricci.

**Consigliere Ricci.**

Sempre sull'ordine dei lavori, per capire, perché si sta facendo un po' di confusione. Guardiamo quello che è successo relativamente a un precedente che si era già verificato in quest'Aula. Il sottoscritto portò un atto di indirizzo collegato a una petizione popolare relativo alla questione... Presidente, se mi ascolta però, scusi, dovrei interloquire con lei perché è sull'ordine dei lavori, quindi essendo il Presidente del Consiglio comunale se non mi ascolta è finita.

**Presidente.**

Prego.

**Consigliere Ricci.**

Dicevo, volevo riportare all'attenzione sua come Presidente del Consiglio comunale un precedente che si è verificato in quest'Aula, cioè relativamente a un atto di indirizzo collegato a una petizione di iniziativa popolare che riguardava il tema dell'acqua e delle tariffe. Che successe in quel frangente? Fu emendato l'atto di indirizzo, e quindi anche la petizione che era al mio atto di

indirizzo collegata, e successe questo, che siccome fu stravolta nell'essenza decisi unilateralmente di ritirare l'atto in cui c'era collegata una petizione di iniziativa popolare, per cui io non ho potuto e non ho sentito i diretti interessati, mi sono preso la responsabilità perché concordatamente con i firmatari era stato collegato al mio atto di indirizzo. Ora non è possibile, perché qui se no sulla democrazia rappresentativa si apre un *vulnus* e qui il Movimento 5 Stelle vola, perché? Perché se non c'è la possibilità di dare rappresentanza piena a chi viene qui a esporre un atto, o in alternativa un soggetto che si prende la responsabilità di poter decidere di quell'atto cosa farne, qui c'è un *vulnus* che se va avanti in questo caso si creano dei precedenti "pericolosi", pericolosi per quello che può essere, però si creano dei precedenti che possono creare confusione e delle storture democratiche.

Detto questo, la sospensiva dal mio punto di vista è stata chiesta, ma la sospensiva è un atto a sé, anche da Regolamento, che non ha nulla a che vedere con un atto anziché con un altro, si chiede la sospensiva su un punto all'ordine del giorno, è stato messo in votazione, però ribadisco che il motivo principale è stato perché, è stato detto da lei, Presidente, e anche dal Segretario ribadito, la signora che ha espresso e ha relazionato l'atto di proposta di iniziativa popolare non aveva il mandato di poter ritirare l'atto. Tutto questo quindi, anche la sospensiva, se viene chiarito che lei invece aveva la possibilità di ritirare l'atto o in alternativa, ci deve essere un'alternativa, per trovare un soggetto che sia titolato a ritirarlo, perché se non c'è questo è un problema. Io qui vorrei capire fino in fondo dove si vuole andare a cadere, perché questa questione è fondamentale; qualunque atto che arriva qui dentro deve avere la possibilità e la paternità da parte di una singola persona in rappresentanza di quell'atto di poterne fare ciò che vuole, come qualsiasi delibera che viene proposta dalla Giunta comunale, dall'Assessore stesso quando vengono accolti gli emendamenti, perché quella delibera ha una paternità, e in quel caso lì l'Assessore preposto di quell'ambito specifico. Quindi qui bisogna trovare un soggetto preposto a poterlo ritirare.

**Presidente.**

Prego, la parola al Consigliere Ralli.

**Consigliere Ralli.**

Ha ascoltato, Presidente?

**Presidente.**

Sì.

**Consigliere Ralli.**

Quindi in quest'Aula c'è stato un precedente diverso, quindi mettiamoci d'accordo, forse, no? Il Segretario ha seguito...

*(Ndt, intervento fuori microfono: "Non è un precedente identico")*

Non è identico.

**Presidente.**

L'altra volta, Consigliere Ralli...

**Consigliere Ralli.**

Il tema si pone, però, c'era una petizione popolare che lei giustamente...

**Presidente.**

No, l'altra volta fu fatto diversamente. Io ero Presidente del Consiglio comunale, convocai il Presidente del comitato proponente, cosa che qui non è proponente la signora Pastorelli, lo ripeto per precisarlo, quindi non è che lei ha presentato, è diverso, lei è semplicemente la portavoce, nell'altro caso vi incontraste insieme al comitato e si misero insieme le due situazioni, quindi lui decise di ritirare la petizione e di fare in modo tale di discutere il suo atto di indirizzo, cosa

completamente diversa da quella che è oggi la discussione. Quindi io le ripeto, e ve lo ripeto, la modalità per poter rimandare è la sospensiva, che è già stata votata; se volete, potete rivotare la sospensiva, altrimenti non c'è ad ora una modalità per cui ritirarla. Poi possiamo intervenire a iosa, più volte, però...

Prego, Consigliere Ralli. Consigliere Lepri? Perfetto.

**Consigliere Lepri.**

Io chiedo che effettivamente qualcuno risponda su questo che ha detto ora il Consigliere...

**Presidente.**

Ho già risposto più volte, Consigliere Lepri, se vuole glielo ridico.

**Consigliere Lepri.**

Ma qui c'è...

**Presidente.**

C'è la gente, io l'ho già detto a loro prima anche non a microfono e lo ripeto.

**Consigliere Lepri.**

C'è una rappresentanza di coloro che hanno fatto questa raccolta di firme, eccetera, che chiede questa sospensiva.

**Presidente.**

Benissimo, vuole richiedere la sospensiva?

**Consigliere Lepri.**

Giustamente ci deve essere un organo preposto.

**Presidente.**

La sospensiva è la modalità con cui può essere rimandata la proposta di delibera.

**Consigliere Lepri.**

Come dice giustamente Ralli, allora si sospende perché effettivamente se loro che sono i rappresentanti sono i portavoce di questa iniziativa popolare, chiedono una sospensiva perché vogliono...

**Presidente.**

Vuole rivotare la sospensiva, Consigliere Lepri?

**Consigliere Lepri.**

Non la sospensiva, vogliono ritirare l'atto per poi dopo ridiscuterne in un altro momento, eccetera, per quale motivo non gli si dà questa possibilità di farlo? Perché manca un soggetto preposto. Quindi è un qualcosa a cui va trovata una soluzione, perché se portano una delibera e se uno la vuole ritirare non c'è nessuno che la può ritirare, nonostante ci sia una rappresentanza di loro, va trovata una soluzione, altrimenti tutte le prossime volte che ci sarà una delibera di iniziativa popolare e si riproporrà la questione non si sa come fare, perché che si fa? Si portano qui in Aula 500 persone?

Ultima cosa, ritornando...

**Presidente.**

Consigliere Lepri, ha terminato i minuti.

**Consigliere Lepri.**

Ancora non li ho terminati, se me li fa terminare lei, ancora ho 30 secondi.

Tornando sul discorso dell'ordine dei lavori, si stava parlando sempre sul discorso del famoso edificio; il famoso edificio è stato progettato...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

No, io ho detto costruito.

**Presidente.**

Consiglieri, finiamo. Prego, Consigliere Lepri.

**Consigliere Lepri.**

Bardelli, i termini in italiano hanno un significato, è stato progettato per uno scopo, da quel progetto è stato costruito tutto l'edificio. Quel progetto, nato per la Casa delle Culture, ha un senso; il progetto invece per un'aula relativa all'Università non è adeguato, quindi dovrà essere giocoforza...

**Presidente.**

Consigliere?

**Consigliere Lepri.**

Io sto parlando...

**Presidente.**

Sì, ma ha terminato i minuti.

**Consigliere Lepri.**

Mi faccia finire, sono 16 secondi, per un minuto, agli altri gliene dà 20 di minuti di tempo, un minuto lo sto chiedendo.

Dico, e qui vorrei che qualcuno mi rispondesse, se si danno queste aule all'Università si sa benissimo che questo non è un progetto per un'aula universitaria, perché non ha i requisiti idonei per un'aula universitaria, non ce li ha, quindi vorrei delle risposte.

**Presidente.**

Se non ci sono altri interventi si chiude il dibattito. Dichiarazioni di voto. Prego, la parola al Consigliere Bracciali.

**Consigliere Bracciali.**

Probabilmente sarà l'ultimo intervento della giornata però, per riassumere, noi prendiamo atto della continuità che c'è nelle politiche di integrazione e di accoglienza in questo Comune e che si ribadisce nella chiusura dell'idea della Casa delle Culture, che non è solamente un'erogazione di servizi ma è un luogo di aggregazione, che ha fatto 70 mila contatti, dottoressa, ha fatto 70 mila contatti, c'è scritto pure – ci ho riguardato – 40 mila sui servizi, 35 mila invece sulle attività, ne prendiamo atto.

Prendiamo atto di un altro fatto gravissimo, che la disponibilità che abbiamo credo dimostrato come opposizione a tenere aperto per la Giunta, di fatto, un ragionamento, non è che vi toglieva alcune responsabilità di decisione, ma credo che fosse nei confronti dei cittadini una forma di disponibilità che invece avete assolutamente tagliato. Tra l'altro votando contrario a questa delibera votate contrario anche a questo, perché anche questo è in delibera, cioè la riapertura di un ragionamento su questi temi, ne prendiamo atto.

Il voto sarà evidentemente favorevole alla delibera di iniziativa popolare, ringraziando tutte quelle persone, qui nessuno ha strumentalizzato niente, io ho dato una mano, noi abbiamo dato una mano alla raccolta delle firme, crediamo che questo fosse il percorso giusto, credo che sia anche un atto di poco rispetto nei confronti di quelle associazioni che davvero hanno lavorato per raccogliere le

firme. Quindi in questo senso davvero io annuncio il voto favorevole alla delibera da parte del gruppo del Partito Democratico.

**Presidente.**

La parola al Consigliere Rossi.

**Consigliere Rossi.**

Eppure avevamo cominciato tanto bene, almeno fino a quando questa Barni, si chiama così, io non la conosco, con un intervento diciamo goffo e inopportuno è piombata in questo Consiglio comunale. Avete presente l'elefante nella cristalleria? Ecco, è arrivato questo elefante e ha rotto le scatole un pochino a tutti. Io innanzitutto volevo dire perché ho votato a favore della sospensiva, ho votato a favore perché secondo me non diminuiva di un grammo la forza delle decisioni di questa maggioranza, ma veramente, non la diminuiva di un grammo e contestualmente non ci esponeva a quello che faranno loro appena usciamo di qui, che si piangeranno addosso giustamente perché siamo brutti, sporchi e cattivi.

Per quanto riguarda la votazione sarà contraria, ovviamente, grazie alle assicurazioni anche dell'Assessore Tanti, in particolar modo, per la quale appunto il servizio verrà mantenuto esattamente nella sua essenzialità, e soprattutto verrà aperto e non verrà negato questo tavolo nei confronti delle associazioni che, la cosa più importante, era nelle richieste dell'associazione stessa. Infatti io la prima cosa che ho capito appena sono arrivati è che loro non hanno niente a che vedere con Oxfam, anzi sono critici anche loro nei confronti del servizio che hanno ricevuto, però non hanno niente a che vedere, questo lo posso dire, è corretto?

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Esattamente. E quindi, nonostante mi stanno contestando, secondo me hanno ogni diritto...

*(Ndt, intervento fuori microfono)*

Signora, la prego. Capisco che la democrazia è fatica, perché anche per me è fatica che è dalle otto e mezzo che sono qui, lei sono due ore, io è dalle otto e mezzo, è fatica, ci vuole rispetto.

E quindi, dicevo, nonostante appunto questa cosa, comunque le associazioni hanno il diritto a proseguire le loro attività, quindi vedo favorevolmente l'apertura di un tavolo con le associazioni per sentire quali sono le loro esigenze e per capire come possano portare al meglio avanti il loro volontariato.

**Presidente.**

Se non ci sono altri interventi si chiudono le dichiarazioni di voto e si passa alla votazione del punto n. 11 all'ordine del giorno: "Proposta di delibera di iniziativa popolare ai sensi dell'articolo 15, comma 1 e successivi dello Statuto del Comune di Arezzo per la prosecuzione dell'attività della Casa delle Culture di Arezzo".

E' aperta la votazione. E' chiusa la votazione.

Presenti 24, votanti 24, favorevoli 6, contrari 18.

La seduta non approva.

Consigliere Bonacci, prego.

**Consigliere Bonacci.**

Chiedo la verifica del numero legale.

**Presidente.**

A questo punto si passa alla verifica del numero legale a terminale.

E' aperta la verifica. E' chiusa la verifica.

Presenti 7, la seduta non è valida.

La verifica sarà ripetuta entro 30 minuti.

**Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende i lavori del Consiglio e aggiorna la seduta entro 30 minuti. Successivamente (ore 18:02) il Presidente procede ad una nuova verifica del numero legale. Risultando presenti 4 Consiglieri, il Presidente dichiara non valida la seduta.**

**Presidente.**

Ci aggiorniamo alla prossima data utile nel mese di maggio. Grazie a tutti i Consiglieri.